QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-363 al 40-969

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
26 Ottobre 1947
Anno III - Num. 251
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 55-962 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunzi commerciali L. 120, Ann. finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (Sir. fino adesioni L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-391): L. 300 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000; Estero: anno L. 6600, semestre L. 3400, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dove va la Francia?

De Gaulle e Ramadier

Il secondo ed ultimo giorno delle elezioni municipali in Francia, che si svolge oggi, non darà luogo probabilmente a nuovi colpi di scena per quel che riguarda l'evento sensazionale di domenica scorsa, cioè la vittoria degollista. Esso contiene però un elemento interessante e caratteristico, costituito dall'appello rivolto *in extremis* dai comunisti ai socialisti (vituperati fino al giorno innanzi, e qualificati addirittura di «traditori» dalla dichiarazione di Bialystock), per un rinnovato fronte comune davanti al pericolo «cesarista». Tale appello dovrebbe dar luogo a intese elettorali social-comuniste, nelle odierne elezioni di ballottaggio; ma noi non crediamo che ne deriveranno novità sostanziali nè capovolgimento di situazioni.

Solo un concretarsi ulteriore della minaccia degollista sul terreno parlamentare, anzi governativo, potrà infatti colmare l'abisso che divide attualmente i due partiti marxisti: e a quel momento (che può anche essere prossimo) si presenteranno due possibilità, si apriranno due vie, entrambe profondamente significative, in quella grave partita politica — ma di portata addirittura storica — che si sta giuocando attualmente in Francia: 1) appoggio dei comunisti al terzo ministero Ramadier, ricostituito affrettatamente all'indomani della vittoria degollista; 2) passaggio combinato di socialisti e comunisti all'opposizione, di fronte a un eventuale governo degollista, sia esso capeggiato da De Gaulle in persona, sia più probabilmente, per ora, retto da un suo fiduciario. Un terzo modo dell'eventuale riconciliazione social-comunista in Francia, cioè la collaborazione governativa, magari attraverso una risurrezione del [illegible] escluderei; anche perchè un ministero del genere (il cui tentativo potrebbe seguire a quella caduta dell'ultima incarnazione Ramadier, che può essere questione di giorni) mancherebbe molto probabilmente della stessa maggioranza iniziale alla Camera.

* * *

Comunque, tutto l'interesse della situazione culmina ora nell'ansiosa domanda: che cosa farà De Gaulle? A cui non si può aggiungere l'altra: che cosa farà Ramadier?, per la semplice ragione che, con prontezza fulminea, Ramadier ha già *fatto* qualcosa; e ha fatto quello che di meglio poteva, date le circostanze. Ramadier non si è lasciato finora mettere fuori gioco dalla sconfitta: a tre giorni infatti da quella consultazione elettorale, che assegnò il 40 % dei mandati a De Gaulle, il 30 circa ai comunisti, e uno scarso 25 alla coalizione democristiano-socialista che lo reggeva, Ramadier ha riformato il suo gabinetto. E lo ha rimpastato — sembra a noi — non nel senso, rimproveratogli dai comunisti, di averne esclusi gli uomini più avversi a De Gaulle (se mai, è andato via il filo-degollista Coste-Fleuret), ma in quello, più audace, di costituire un ministero di minoranza assai più ristretto e più omogeneo del precedente, e in cui la massima responsabilità viene assunta dai socialisti.

Che non si trattasse di un gesto propiziatorio pro-degollista, è apparso chiaro dalle dichiarazioni della ninfa Egeria Blum, nonchè dello stesso Ramadier, denuncianti il doppio pericolo, comunista e reazionario, che incombe ormai sulla Francia da sinistra e da destra; e chiamando a raccolta, intorno all'accentuata posizione «centrista» del suo terzo gabinetto, tutte le forze nazionali che paventano i due opposti estremismi.

Posizione coerente, coraggiosa e in un certo senso patetica: ma posizione, con ogni probabilità, indifendibile, perchè — a differenza dall'analoga posizione di De Gasperi in Italia — ormai superata. A differenza, infatti, dall'Italia, in Francia la coalizione di destra si è già ormai concretata, e polarizzata intorno al nome prestigioso del «Liberatore». A meno di errori madornali da parte di quest'ultimo, il terzo gabinetto Ramadier vivrà solo finchè piacerà a De Gaulle di lasciarlo vivere, reggendolo come la corda sorregge l'impiccato. L'eventuale (e molto ipotetico) appoggio comunista non sembra invero possibile se non a patto di una politica più o meno filocomunista, o al minimo agnostica, del gabinetto: e ciò produrrebbe l'immediata dislocazione della scarsa maggioranza teoricamente raggiungibile con questo ripiego. Il processo di esasperazione anti-comunista in Francia è ormai giunto a un grado tale, che una simile politica non è più perseguibile a lungo: nè riteniamo d'altronde i comunisti animati da spirito così evangelico da porgere la guancia destra a chi li schiaffeggerà sulla sinistra!

Comunque, a giudicare dai suoi ultimi atti, sembra che Ramadier abbia scelto la via coraggiosa di difendere *quand même* la sua posizione di centro, ponendo Parlamento e Paese di fronte alla precisa responsabilità di imboccare pericolose vie estremiste. I prossimi giorni ci diranno — con la imminente votazione alla Camera — se si tratterà per lui di morire in bellezza, o di «vivere pericolosamente» alla giornata.

Filippo Burzio

La via del generale

Avvento della V repubblica attraverso la modifica della costituzione per referendum popolare - Deboli possibilità dell'attuale governo

(Dal nostro inviato)

Parigi, 25 ottobre.

Le acque tendono a dividersi, Ramadier corre il rischio di restare solo su una piccola isola. Le acque sono impetuose, torbide, potrà dominarle quel rematore tranquillo? Esse corrono verso più perentori piloti, corrono a sinistra, e, più ancora, a destra. Ramadier sta nel mezzo e naviga su un filo sottile di corrente. Ma potrà navigare ancora? Oppure dovrà gettarsi a terra, scendere sulla piccola isola, e guardare senza far nulla le due grandi correnti che devastano anche gli ultimi argini, la libertà, l'ordine, la costituzione?

Martedì si saprà

L'attenzione della Francia attratta per tutta la settimana [illegible] successo elettorale del R.P.F., torna ora, ironica, ostile o benevola verso l'anziano presidente del consiglio. Domani, domenica, c'è un «secondo giro» delle elezioni amministrative; avremo altri risultati, situazioni lasciate indecise dai voti dell'altra domenica, risolte. Ma in effetti, anche dopo il voto di domenica, resteranno più o meno quello che sono fino da lunedì scorso, dopo che i servizi del ministero degli interni hanno tirato le somme del «primo giro»: il 70 per cento degli elettori è, per soluzioni spicce, Thorez o De Gaulle, il rosso oppure il colore opposto, il bianco, il nero, quello che volete, il generale non ha ancora scelto la sua tinta. Nasce l'opposizione, classica nella storia francese, fra il paese reale e il paese legale. Il paese reale vuole soluzioni radicali, atteggiamenti decisi; il paese legale è quello rappresentato dal parlamento, e in esso non si sono ancora ripercossi gli spostamenti di opinione avvenuti nel paese. Le elezioni amministrative, si dirà, non hanno influenza sul parlamento; ma, invece, è evidente che in questo caso esse hanno grande influenza sul parlamento e su tutta la vita politica. Le elezioni amministrative bastarono, non più di 15 anni fa, a mettere in fuga un re Alfonso XIII di Spagna. Non si sfugge, tutto sommato, al problema: come può governare un ministero che ha contro di sè, fra destra e sinistra, il 70 per cento della pubblica opinione, mettiamo anche il 60 per cento per fare una tara, ma certamente la maggioranza del paese? Ramadier andrà martedì davanti alla Camera, e potrà giudicare dal suo discorso e dalle reazioni dei deputati quale sarà l'avvenire.

E' possibile che il governo resti così com'è, ma non durerà molto in ogni caso. Forse verrà a mancare martedì o poco dopo, la maggioranza perchè i cattolici del M.R.P., gli sconfitti dell'altra domenica, si sentiranno attratti verso De Gaulle come già si comincia a vedere chiaramente. Ma anche se la maggioranza non venisse a mancare materialmente la fiducia del paese è scossa e un governo democratico non può farne a meno.

L'ostacolo da superare

La Camera non può essere sciolta se non a partire dal prossimo maggio (18 mesi dopo le elezioni politiche) a qualora si verifichino due crisi. Questa è la legge costituzionale. Bisognerà governare perciò, o con questa Camera o contro. Governare contro la Camera vuol dire tentare il colpo di stato. Lo vorrà De Gaulle? Lo potrà? Io credo di no, almeno per ora. De Gaulle cercherà di modificare la costituzione? E' possibile. Quando i gaullisti parlano di referendum e se non vogliono promuovere addirittura un plebiscito tipo napoleonico, cosa che si dovrebbe escludere in base alle loro stesse affermazioni, alludono, credo, a un referendum per modificare la costituzione. La carta costituzionale, infatti, prevede una consultazione popolare diretta, un referendum, qualora un emendamento della costituzione raggiunga soltanto una maggioranza semplice alla Camera (e non quella richiesta di due terzi nella sola Camera oppure di tre quinti in tutte e due le assemblee). E' su questo referendum che contano i gaullisti. Sperano, evidentemente, attirando a sè i cattolici e coalizzandoli con le destre ed i radicali, di ottenere una maggioranza sia pure di pochi voti nell'assemblea per arrivare alla consultazione popolare. Un referendum su un emendamento che permettesse, per esempio, un rafforzamento dell'esecutivo, oppure un più semplice meccanismo per lo scioglimento delle Camere approvato prima in parlamento e poi dal popolo, farebbe salire De Gaulle al potere legalmente e con un immenso seguito personale. La quarta repubblica sarebbe finita, nascerebbe la quinta, con nuove caratteristiche, forse con [illegible] prio dittatoriali, ma certamente autoritarie.

Questi sono progetti a scadenza un po' lunga, evidentemente, che mi sono sforzato di indovinare; li riferisco con ogni riserva. Viceversa resta il problema immediato del governo. Ramadier ha innanzi a sè diverse scelte e tutte poco favorevoli. Prima scelta: lasciare il ministero così. C'è l'inconveniente di governare contro il paese reale, con poco prestigio, con scarsa efficienza. Seconda scelta: allearsi ai comunisti lasciando la presidenza del consiglio a un socialista di sinistra. Gli inconvenienti sono ancora più gravi: fine degli aiuti americani e del piano Marshall per la Francia; e forse guerra civile coi gaullisti all'interno. Terza scelta: cercare alleanze a destra, chiamare nel governo elementi di fiducia del generale. Con questa soluzione si va incontro a due principali difficoltà: la prima viene dalla sinistra socialista, cioè dalla maggioranza del partito già in rivolta contro Ramadier; la seconda consiste nelle condizioni molto pesanti specialmente in politica sociale ed economica che verrebbero poste dai fiduciari del generale e dalle destre in genere. Quarta scelta: lasciare il governo a una coalizione di centro-destra che De Gaulle potrebbe ispirare in attesa di compiere il passo decisivo verso il potere. Una combinazione tra cattolici, radicali e destre è possibile per quanto difficile e avrebbe una leggera maggioranza. Ma sarebbe la sconfitta di Ramadier. Il ministero avrebbe l'aspetto di un governo Papen o Schleicher prima di Hitler. I cattolici, sia pure scossi, starebbero a una simile soluzione?

Altre ipotesi si possono fare, e specialmente quella di un governo Ramadier pressochè immutato che si regga, per ora, con l'astensione dell'estrema sinistra oppure della destra gaullista. E non è del tutto escluso un provvisorio ritorno di Blum alla presidenza. Ma anche queste combinazioni parlamentari avrebbero un valore effimero.

Il lettore ha sott'occhio tutte le soluzioni che vengono in mente; dal colpo di stato al compromesso provvisorio. Di più non posso dire. Ricorderò, soltanto, che Ramadier è un uomo forte e scaltro. Ha la faccia della volpe e il passo dell'orso, come diceva un giornale francese tempo fa. Forse salverà la democrazia...

Domenico Bartoli

La marea discende

Osserva il Tat: «alla fine della guerra erano tutti socialisti nel nostro continente». Infatti i cattolici esponevano arditi programmi di riforme sociali, i conservatori andavano al potere con i comunisti mentre i reazionari scoprivano le qualità politiche di Togliatti e perfino di Thorez. Si poteva prevedere l'inizio della «rivoluzione fredda», senza spargimento di sangue, senza dittatura del proletariato. Invece la marea discende. Alla fredda rivoluzione europea è succeduta la guerra fredda russo-americana; all'ammirazione per le vittorie militari dell'U.R.S.S. la paura dei paesi occidentali di cadere sotto il controllo del grande impero slavo. Non solo ragioni di politica estera hanno provocato la reazione; per gli errori del metodo o per incapacità degli uomini le nazionalizzazioni hanno dato mediocri risultati e gli scioperi e le agitazioni operaie incontrano ormai un'opinione pubblica ostile. L'impeto social-comunista ha trovato una inattesa, compatta resistenza e nel settore rivoluzionario europeo si scorgono evidenti segni di stanchezza.

La marea discende, ma la miseria e le ingiustizie rimangono come prima e più di prima; mitigarle dovrebbe essere la mèta delle forze politiche che ascendono. E' la via scelta dai conservatori inglesi che dopo il congresso nazionale di Brighton si sono trasformati in liberali progressisti. Lontani dal «laissez aller» e dalle «nazionalizzazioni», i vecchi tories impegnano la lotta elettorale con il grido: umanizziamo il lavoro. Il Congresso ha approvato la «Carta dell'Industria» che respinge l'idea dei signori e dei servi, dichiara superata l'epoca paternalistica del «buon padrone» e accetta il nuovo principio dei consigli di gestione. La «Carta dell'Industria» mira a creare uno spirito di corpo tra i componenti di un'impresa con mèta finale non il profitto ma una sorte migliore per gli uomini.

Un esempio che va meditato nei paesi dove nuove forze politiche prendono il sopravvento. Perchè [illegible] dall'occidente l'impeto rivoluzionario, ma i tuguri rimangono; rimangono i bimbi rachitici, le donne denutrite, gli uomini stanchi e senza lavoro. Se non si vince la miseria e l'ingiustizia sociale, la marea tornerà a salire. Fenomeno naturale e prevedibile come il sorgere del sole e il calar della luna.

g. d. b.

In América la libertà è sacra...

La lotta legale contro i comunisti

(Nostra corrispondenza)
NEW YORK, ottobre.

Nei paesi che godono di un regime liberale, bisogna stare attenti che la libertà non serva agli antiliberali per togliere la libertà a quelli che la concedono. Non è uno scherzo di parole, ma un problema dei nostri tempi.

Il governo degli Stati Uniti non può violare le garanzie date dalla Costituzione a tutti i cittadini e quindi anche a quei cittadini e a quegli stranieri che voglion valersi di queste garanzie per distruggerle. Il governo degli Stati Uniti se violasse queste garanzie non sarebbe più liberale e democratico. Per difendere la libertà e la democrazia le dovrebbe mettere sotto i piedi.

Il sistema con il quale il governo degli Stati Uniti si difende da questi attacchi, che si riparano sotto l'egida delle libertà costituzionali è un sistema che io direi di «giustizia indiretta». Non potendo condannare i cittadini colpevoli o espellere gli stranieri insidiosi direttamente, il governo degli Stati Uniti li accusa e li fa condannare legalmente, se sono cittadini, e li fa condannare ed espellere legalmente, se sono stranieri, per ragioni indirette.

Il caso di Al Capone

Caso tipico di questo sistema, che se non corrisponde proprio al concetto romano del diritto, è pragmaticamente assai utile, fu quello di Al Capone. Al Capone era noto alla polizia come il principale violatore delle leggi che proibivano la vendita e la fabbrica di alcoolici, e delle leggi che definivano delitto la prostituzione e l'aiuto alla prostituzione, e delle leggi che rendevano illegale il giocare a giochi d'azzardo. Polizia e giornalisti e studiosi delle condizioni della città di Chicago accusavano Al Capone di esser stato il mandante di parecchi assassinii causati da lotte fra bande di protettori e sfruttatori delle case da gioco, di prostituzione e delle fabbriche di liquori. Tuttavia nessuno poteva trovare il modo di provare queste accuse nei modi voluti dalla legge. Nessun giurì e nessun giudice avrebbe accettato come «evidenza» le testimonianze che la polizia poteva citare. Allora la giustizia degli Stati Uniti pensò bene di colpire Al Capone per via indiretta. Essa riuscì a raccogliere prove in modo sufficiente ed evidente che Al Capone non aveva pagato le tasse che avrebbe dovuto pagare, e che, firmando la sua dichiarazione di reddito per l'imposta federale di ricchezza mobile, egli aveva giurato il falso. Il processo fatto ad Al Capone fu legalissimo. Testimonianze inattaccabili dimostrarono che negli alberghi che aveva frequentato e nei negozi dove aveva ordinato camicie di seta e vestiti inglesi, Al Capone doveva avere spese una somma molto superiore a quella del reddito che egli aveva denunziato. Dunque egli aveva prima di tutto evase le tasse e poi, per evadere le tasse, giurato il falso in atto pubblico. Perciò fu mandato in galera, da dove uscì parecchi anni dopo, disfatto di corpo e di spirito. Può darsi che, senza i suoi delitti e senza la sua notorietà, Al Capone avrebbe potuto godere delle sue rendite e che nessuno si sarebbe occupato delle sue tasse (per quanto l'evasione dalle tasse in America sia difficile e rischiosa sempre). Ma intanto fu condannato e levato alle bande che capitanava. L'effetto pratico era stato lo stesso.

Per falso giuramento

Ora nella lotta contro il comunismo il governo degli Stati Uniti adopra sistemi simili di «giustizia indiretta». Se leggete che dei comunisti sono stati condannati e, se stranieri, o stranieri che ottennero la cittadinanza, espulsi dagli Stati Uniti, non pensate che siano stati condannati perchè comunisti. Non c'è nessuna legge contro il comunismo. Si possono pubblicare quanti libri si vogliono e stampare quanti articoli si vogliono e diffondere nelle riunioni pubbliche i principi del comunismo. I comunisti che vengono condannati ed espulsi sono condannati ed espulsi perchè entrando negli Stati Uniti dichiararono il falso: cioè che essi non erano comunisti. Agenti dei Soviet e organizzatori operai venuti qui dall'Italia o dalla Germania o dall'Australia son stati condannati, e messo sotto processo, soltanto per questa ragione: che hanno nascosto, con falso giuramento, la loro appartenenza al partito comunista di altri paesi.

C'è però una categoria di processi anticomunisti che suscita dei dubbi nello spirito di molti americani. Si tratta della decisione del Dipartimento di Stato di licenziare tutti gli impiegati, che posson offrire anche il minimo dubbio di non essere fedeli alla Costituzione (cioè tutti quelli, comunisti o fascisti, che sostengono che si possa e debba rovesciare il governo con la forza). In questo caso il Dipartimento di Stato crede di avere il diritto di sbarazzarsi, anche senza processo, di tutti gli elementi infidi, penetrati nei suoi uffici durante la inflazione di impiegati della guerra, e con appoggi politici. Ciò non è approvato da tutti gli americani, e può darsi che il Dipartimento di Stato dovrà usare molta cautela e forse cambiare sistema.

Una cattiva tattica

D'altra parte la opinione pubblica è generalmente e profondamente contraria ai comunisti, e la ragione principale è il sistema di spionaggio e di infiltrazione che essi hanno mostrato di adoperare. Nulla ha rovinato tanto i russi nella opinione pubblica come il tentato spionaggio della bomba atomica, l'uso di agenti segreti, e le rivelazioni fatte da vari organizzatori operai e da giornalisti che avevano appartenuto alle file del comunismo sulle istruzioni mandate da Mosca per organizzare l'entrata di uomini devoti entro le unioni operaie e potere al momento opportuno disorganizzare la vita della nazione. Questi propositi avrebbero urtato certamente se fatti pubblicamente, ma hanno urtato molto di più perchè fatti in segreto.

La superbia e la chiusura dei confini russi a giornalisti e ad uomini politici eminenti hanno inoltre fatto proporre nei giornali e nel Parlamento che si adoperi verso i russi che voglion visitare gli Stati Uniti il contrappasso; non si capisce, molti dicono, perchè centinaia di russi debbano venire indisturbati negli Stati Uniti, e a molti americani non si permetta di entrare in Russia o negli stati satelliti di essa. Si chiede che il numero di diplomatici, di corrispondenti, di visitatori sia reso eguale: tanti russi di qua quanti americani di là.

Giuseppe Prezzolini

Sforza in viaggio per Londra

Le colonie e la marina al centro delle conversazioni

Roma, 25 ottobre.

Tra ieri e oggi, consultato dal Capo dello Stato e dal Presidente del Consiglio, il conte Sforza ha fissato le linee direttrici della missione che si appresta a svolgere a Londra presso il Governo britannico. Questa missione riveste un carattere che diremo revisionistico.

Vengono ristabiliti ufficialmente, per la prima volta, rapporti di normalità tra Palazzo Chigi e il Foreign Office. Il duca Gallarati-Scotti è stato accreditato alla Corte di San Giacomo ed il nostro Ministro degli Esteri si reca in visita ufficiale in Gran Bretagna, ospite del Governo inglese. La visita venne sollecitata già negli scorsi mesi dal signor Bevin, ma gli stati d'animo determinati dalla ratifica del «diktat» suggerirono di soprassedere. Gli sviluppi della situazione in Europa e la lenta ma sensibile normalizzazione della vita in Italia, il suo rapido risorgere e la rivelazione delle nostre straordinarie risorse in ogni campo di attività han posto in evidenza, agli occhi degli stranieri — e dei popoli anglosassoni prima di tutto — la necessità di non più considerare il nostro Paese soltanto alla stregua del trattato di pace.

La ratifica al «diktat» è diventata già un episodio remoto e quasi dimenticato, passato alle spalle del Paese. Una commissione «revisionistica» della pace impostaci è andata lentamente maturando, suggerita, e quasi sprigionata, dalla vitalità del Paese («un grande flusso vitale» ci definiva un articolista catalano qualche giorno fa sulla *Prensa*). Il conte Sforza andrà a Londra, interprete di questo momento della nostra rinascita e del nuovo schiudersi della nostra democrazia alle libere relazioni internazionali.

Realisticamente considerando la situazione il conte Sforza si preoccupa, come ha avuto occasione di dirci in una intervista cortesemente concessaci a Palazzo Chigi, di rendere più vivaci e sensibili le buone intenzioni della democrazia britannica nei nostri confronti. Egli non ci ha nascosto di dover vincere talune resistenze residue nello spirito britannico e in particolar modo (specialmente quando tratterà del problema navale) in alcuni ambienti tecnici, come l'Ammiragliato.

Ma Sforza dispone di alcune argomentazioni che non ha esitato a palesarci. In primo luogo, da democratico, desidera fare appello al sentimento e all'intelligenza della democrazia inglese, la più pura e perfetta del mondo. In secondo luogo esporrà a Bevin e agli uomini di Stato responsabili talune considerazioni concernenti gli interessi storici della Gran Bretagna nel bacino del Mediterraneo. In effetti egli si rifà alla tradizionale politica estera della Consulta, da Visconti Venosta a Giolitti.

Il pensiero del conte Sforza è ben preciso: egli vuole esporre a Bevin la convenienza per la difesa britannica di ripristinare sulla sponda opposta del Mediterraneo vitali interessi italiani che, senza urtare il nascente nazionalismo arabo, ci impegnino alla loro protezione. L'amministrazione fiduciaria della Libia sarebbe la forma migliore. Ne riceverà il nostro Ministro degli Esteri affidamenti in questa prossima gita a Londra? Non sappiamo, ma il conte Sforza lo spera, anche perchè egli prevede che il Foreign Office e il Colonial Office considereranno il cedimento dei diritti italiani in Libia di fronte al mondo arabo come fatale anche alle confinanti omologhe posizioni coloniali e mandatarie francesi e spagnole nell'Africa del Nord. Anche il problema delle colonie cosiddette «prefasciste», conquista del sangue e del denaro italiano ai primordi dell'unità, è stato già trattato da Sforza con il maresciallo Smuts e con l'ex-ambasciatore sir Noel Charles.

In sostanza il nostro Ministro degli Esteri si rifarà nei suoi colloqui con Bevin alla necessità di non urtare il sentimento di giustizia del popolo italiano; adoperare la «Vittorio Veneto» come nave bersaglio può ferire profondamente le zone più suscettibili del nostro orgoglio e costituisce un'inutile e gratuita onta inflitta alla nostra Marina, che ha bene meritato dalla causa degli alleati. Questo ed una non equa soluzione del problema coloniale sarebbero fatti risentiti acutamente nel Paese, a scapito dei rapporti italo-britannici e della democrazia.

Nelle conversazioni londinesi Sforza non mancherà di esporre, pur non avendone veste, l'opinione dell'Italia sulla ricostruzione dell'Europa in relazione al problema tedesco ed agli avvenimenti politici in Francia. La Germania, ci ha detto Sforza, è potenzialmente confinante con il nostro Paese; i nostri traffici sono orientati naturalmente verso il Brennero e, d'altronde, non si vedrebbe possibile una ricostruzione europea attorno al gran vuoto tedesco; l'Italia, insomma, è per la ricostruzione della Germania.

Sarà così possibile una Europa «marshalliana», cioè cementata dal piano Marshall, contro il quale è scatenata attualmente la offensiva della propaganda comunista? Sforza è stato esplicito su questo punto. Ha ricordato un discorso di Togliatti alla Costituente in cui veniva riconosciuta la piena utilità del «piano». Qualche tempo dopo, Togliatti si è scagliato contro Marshall e gli aiuti americani. Se ne intende il perchè. A Londra Sforza esporrà anche su questo argomento il suo giudizio e quello del Governo italiano.

a.

Domani sera l'arrivo

Roma, 25 ottobre.

Sforza è partito alle 10,05 per Londra. Lo accompagna la moglie, contessa Valentina, il direttore generale degli affari politici del Ministero degli Esteri, Vittorio Zoppi, il contrammiraglio Pecori Girardi e il console Mario [illegible]. L'arrivo è previsto per le ore 19 di lunedì alla stazione Vittoria. Il re d'Inghilterra riceverà Sforza in udienza privata venerdì

Partiti senza pace

Deputati che disertano l'U. Q. - Il Sud sconfessa la direzione demolaburista - I fusionisti e il caso degli eretici

Roma, 25 ottobre.

Il deferimento al Collegio dei probiviri degli onorevoli socialisti Luisetti, Carmagnola e Lombardo ha prodotto molta impressione negli ambienti politici. Il compito dei probiviri, si sa, è quello di deplorare, sospendere o espellere i prevenuti; pur tuttavia si esclude che i tre parlamentari saranno espulsi, mentre si ammette che possano verificarsi le due altre ipotesi, specialmente se dovessero moltiplicarsi gli episodi di insurrezione sull'esempio della Federazione di Piacenza.

Il Partito di Nenni non riesce ad amalgamare facilmente azionisti e demolaburisti. Gli azionisti, oltre ai quattro deputati Lombardi, Foà, Cianca e Schiavetti, non hanno apportato al P.S.I. un numero rilevante di adesioni. Allo scopo di aumentare la loro affluenza i due organi del P.S.I. a Roma e a Milano hanno, perciò, deciso di aprire le proprie colonne agli appelli dei neofiti.

La direzione dei demolaburisti si trova a sua volta impegolata in una serie di sconfessioni. Le Sezioni meridionali si sono infatti ribellate all'inopportuno cambiamento di colore. I demolaburisti non vogliono diventare socialisti di Nenni e agli uffici del Partito pervengono proteste non scevre di apostrofi pittoresche. Se la «fusione» avverrà, soltanto tre deputati — Molè, Veroni e Nasi — entreranno nelle file nenniane. Tra l'altro viene contestato alla Direzione del Partito il diritto di adottare qualsiasi deliberazione, essendo essa scaduta di carica da tempo.

Neppure nel fronte qualunquista c'è tranquillità. Giannini aveva accettato con una lettera l'*ultimatum* del suo gruppo parlamentare, ma evidentemente le dichiarazioni non hanno riscosso la fiducia dei deputati. Gli onorevoli Russo, Perez e Cannizza nonchè due altri deputati, sono decisi a lasciare il Partito e il gruppo sull'esempio del deputato di Torre del Greco, Crescenzio Mazza. Gli onorevoli qualunquisti hanno poi manifestato la loro indignazione per un'altra sgarberia di Giannini che, chiusosi in un superbo isolamento, non ha degnato i suoi deputati della sua presenza preferendo comunicare con il gruppo mediante epistola e telefonate.

Viene confermata stasera la notizia della nomina dell'on. Pietro Malvestiti a Sottosegretario per le Finanze. Il Malvestiti è direttore del settimanale *Democrazia*, di Milano, ed appartiene alla corrente di sinistra del Partito democristiano. La nomina, giustificata come una necessità di apportare al ministro Pella un valido aiuto nell'amministrazione finanziaria, è considerata anche come un segno di distensione tra le due correnti estreme del Partito di De Gasperi.

Gli aumenti agli statali non saranno ritardati

Roma, 25 ottobre.

La C.G.I.L. ha chiesto precisazioni al Governo in merito alla corresponsione dei miglioramenti economici agli statali ed ha ottenuto piena assicurazione che il pagamento degli aumenti decretati non subirà ritardi.

L'afflusso in Italia di derrate e carbone

Roma, 25 ottobre.

Il problema degli approvvigionamenti dello zucchero è stato oggetto di esame da parte degli organi competenti dovendosi coprire un deficit di circa un milione di quintali di prodotto per soddisfare le esigenze alimentari ed industriali. Infatti per la campagna zuccheriera in corso si ha la previsione di ql. 2.100.000, contro un fabbisogno di 2.400.000 ql. per l'alimentazione e 700 mila per l'industria.

Per fronteggiare la situazione, 400 mila ql. di zucchero greggio importato saranno posti a disposizione dell'Alto Commissariato per l'alimentazione al fine di assicurare la copertura del fabbisogno per il razionamento.

Intanto continua con accresciuta intensità il flusso di rifornimenti di derrate e prodotti essenziali alla vita del Paese che il governo degli S. U. d'A. invia gratuitamente in Italia. Gli arrivi hanno raggiunto la settimana scorsa il ritmo di due navi al giorno.

I PARIGINI AMMIRANO le auto italiane al "Salon„

Parigi, 25 ottobre.

Inaugurato ieri con il minimo di protocollo e di pompa da Vincent Auriol, che forse per dimenticare per qualche ora le preoccupazioni della sua carica presidenziale vi si è trattenuto molto più del previsto, il tradizionale «Salon de l'automobile» ha visto già in poche ore diecine di migliaia di curiosi avvicendarsi sotto l'immenso vano del «Grand palais».

Il tono quest'anno è dato alla tradizionale manifestazione parigina dalla imponente partecipazione straniera. Mentre l'anno scorso poche macchine americane, inglesi e cecoslovacche, erano a sostenere il confronto con la produzione automobilistica francese, la schiera degli ospiti è, quest'anno, considerevolmente aumentata e tra il centinaio di marche presenti, non meno di una quarantina rappresentano la industria automobilistica estera.

La nostra, con l'«Isotta Fraschini», l'«Alfa Romeo», la «Lancia», la «Cisitalia», la «Fiat», la «Caproni», con vetture da turismo, da grande sport, da corsa, con autopullman, rimorchi, motori, ritorna, ospite gradita e di grido, a Parigi, e si può già dire che il complesso presentato dai nostri costruttori, è annoverato fra i più completi e perfetti del «Salone». Si può anche dire che se per il neofita il progresso, il livello attuale della vettura italiana, è una sorpresa — come d'altronde ogni altra manifestazione della nostra attrezzatura industriale ben più provata dalla guerra che la francese — anche per l'iniziato lo è il grado di perfezione al quale gli industriali torinesi e milanesi sono giunti in quei particolari che fanno il pregio della macchina moderna. In confronto alle altre vetture esposte, le macchine italiane si confermano infatti come le più atte a soddisfare un pubblico in Francia oggi più che mai desideroso di seguire il ritmo del progresso nel campo automobilistico.

I modelli americani presentati, non senza novità e le «Dodge», le «Buick», le «Hudson», le «Ford», le «Mercury», le «Pontiac», le «Cadillac» e altre, hanno già nelle strade della capitale francese vari rappresentanti.

Nel settore francese il compresso rivela lo sforzo di perfezionamento dei modelli più correnti. Le «Renault», le «Citroen», le «Peugeot» sono sovrane nel campo della vettura un tempo a buon mercato. Tale sforzo si è prodotto, come già l'ultimo «Salone» lo rivelava, sulle carrozzerie e sul motore posteriore, almeno nelle Renault nazionalizzate. Scomparse sono invece quasi totalmente le «microvetture» le «pulci della strada» che lo scorso anno furoreggiarono, ma che un programma draconiano confina tuttora nello stretto campo del laboratorio. Nelle vetture di gran lusso, veri e propri artisti dell'automobile hanno ripreso la tradizionale tenzone che li oppone ogni anno in occasione del «Salone». «Delahaye», «Delage», «Lago-Talbot», specialmente carrozzate da Franay, Irat, Figoni, Julien e altri virtuosi della «linea», si contendono l'ambito «Gran premio» del Salone, coronamento di un anno di studi e di ricerche estetico-aerodinamiche.

Ma il settore dove quest'anno il progresso si palesa nettamente, è quello degli autopullman, quasi inediti al Salone. E in questo campo si deve registrare il successo completo dell'industria italiana. La torinese «Viberti» e la milanese «Isotta Fraschini» presentano infatti due modelli che lasciano sbalorditi i parigini, specie «Viberti» con il suo pullman di gran lusso, destinato alla rotabile Milano-Sanremo-Nizza-Cannes, a tetto apribile, a comando elettrico, riscaldamento, sedili a schienale movibile, radio individuale, macchine da scrivere e anche toletta posteriore. Peccato che il «Gran premio» del Salone sia riservato ai soli specialisti della carrozzeria.

Veri e propri musei sono gli stands riservati non soltanto all'automobile e alle industrie annesse, dagli impianti radio ai detersivi di sapone per i meccanici, ma anche in grandissima parte alla bicicletta, che monopolizza l'intero primo piano del «Palais». Il «Salone» richiederebbe parecchie visite per permettere lo studio accurato di tutti i perfezionamenti presentati.

Dardano Bin.

Il piano Marshall nelle mani del Congresso

Ripercussioni del discorso di Truman

Londra, 25 ottobre.

Il punto più degno di rilievo per gli ambienti politici inglesi nel radio discorso di Truman sull'urgenza di concedere aiuti immediati all'Europa è quello in cui il presidente cita come caso specificamente tipico la situazione dell'Italia e della Francia: «Se le economie dell'Italia e della Francia dovessero crollare ed i popoli di quei due Paesi dovessero cadere sotto le pressioni totalitarie, essi non potrebbero mai più sperare in quella loro rinascita economica che è così essenziale alla pace del mondo intero».

Notato anche il passo in cui il Presidente ribatte con energia le accuse lanciate contro l'America di perseguire mire imperialistiche. «Bisogna tenere ben presente — egli ha detto — che noi seguiamo una politica estera chiara e precisa, e la seguiamo al fine di assicurare al mondo la pace ed il benessere materiale; ed è ridicolo lanciare contro di noi l'accusa che mediante tale politica cerchiamo di dominare le nazioni. Noi abbiamo fede nella libertà e facciamo del nostro meglio per incoraggiare gli uomini ed i governi liberi».

A Londra si ritiene che il Presidente Truman abbia mostrato molto coraggio nel convocare la sessione straordinaria del Congresso. Taluno dice quasi un affrontare il suicidio — perchè il Congresso gli è ostile e non si limiterà a discutere soltanto gli aiuti all'Europa, ma certamente trasporterà la questione nel campo della politica interna. Ma il segretario di stato Marshall, il quale non è interessato in politica interna, è riuscito a convincere Truman che la situazione internazionale non aspetta e non si cura delle elezioni americane. Il piano Marshall e gli aiuti per l'Europa sono quindi ormai lanciati irrevocabilmente ed i suoi fautori sentono che il loro lavoro non è stato vano. Ben inteso, tutto dipende ora dal Congresso, ma gli osservatori inglesi sono convinti che, nonostante le divergenze interne, il progetto degli aiuti urgenti sarà approvato senza indugio, anche se dovrà passare sotto le forche caudine.

Qualche dispaccio da Washington diceva oggi che il governo americano, per superare le difficoltà presentate dal cattivo raccolto del granoturco negli Stati Uniti, si propone di comperare grano in Argentina. Anche questo scontenterà gli agricoltori americani, perchè dovranno pagare il grano argentino a 6 dollari al *bushel*, dei quali soltanto un dollaro e mezzo andranno agli agricoltori argentini, il resto andando agli enti governativi che finanziano il piano quinquennale.

f.

Gli Stati Uniti smentiscono gli affondamenti di Grossi

Roma, 25 ottobre.

In seguito al dibattimento circa la questione dell'affondamento delle corazzate statunitensi da parte dell'ex-comandante Grossi, il corrispondente dell'*Ansa* da New York, interpellato sull'argomento il commodoro Ernst Ellar, capo ufficio informazioni del Ministero della Marina americana, ha da lui avuto la seguente dichiarazione ufficiale: «Nessuna corazzata americana è stata affondata nell'ultima guerra nell'Atlantico o nel Mediterraneo. Le due uniche corazzate perdute sono quelle affondate a Pearl Harbour».

Pioggia e neve senza sosta

Su tutta l'Italia Settentrionale si è verificato, in questi ultimi giorni, un abbassamento della temperatura, susseguito da abbondanti piogge.

Nell'Alessandrino, da tre giorni, piove ininterrottamente. Oggi si è aggiunto alla pioggia un vento gelido che ha inasprito maggiormente la temperatura. Il Po, il Tanaro, la Bormida, lo Scrivia, il Curone, sono notevolmente ingrossati. Anche le comunicazioni ferroviarie, specialmente quella della linea di Genova, hanno subito, per il maltempo, sensibili ritardi.

Nell'Alto Biellese è caduta una nevicata straordinariamente abbondante. In certi punti ha raggiunto altezze considerevoli. Stasera, al lago del Mucrone, sono stati misurati metri 1,40 di altezza. Sul monte Mars e Camino la neve ha superato i 2 metri; perciò alcune piste di sci sono già praticabili.

Nel Cuneese la neve è scesa ieri a quote sui 800 metri. Tutte le cime circostanti appaiono bianche. La temperatura massima, che nei giorni scorsi registrava fino a 15 gradi, è scesa precipitosamente a 4. Anche a Limone è caduta la neve.

A Serravalle Sesia, in seguito alle incessanti piogge, il fiume Sesia è nuovamente in piena in parecchi punti diventando minaccioso. Gli abitanti di alcune case sono costretti ad allontanarsi per evitare i gravi pericoli di una nuova inondazione.

CRONACA CITTADINA

IMPLICITA CONFERMA DEL PRESIDENTE DELLA R.A.I.

La direzione dei programmi sarà trasferita nella capitale

Un'istanza della nostra Unione Industriale e un'interpellanza dell'onorevole Bovetti alla Presidenza del Consiglio

Di revocare il provvedimento che sancisce l'unificazione del servizio programmi a Roma (con conseguente soppressione della direzione torinese che sovraintende ai programmi della rete azzurra) nessuno ha fatto finora parola. Le proteste del Consiglio comunale, della C. d. L., della Commissione interna della R.A.I. e di vari enti cittadini, i quali giustamente si preoccupano del fatto in quanto ritengono che esso sia il preludio al trasferimento degli altri servizi direttivi da Torino a Roma, non sono state ascoltate.

L'on. Spataro, presidente della R.A.I. ha dato assicurazioni generiche all'on. [illegible] Confalonieri, che s'era fatto interprete presso di lui e presso il Governo della esigenza della nostra città, ma non ha parlato di revocare il provvedimento adottato. Egli ha, anzi, voluto minimizzare, facendo in seguito alla nostra redazione romana la seguente dichiarazione: "L'unificazione del servizio programmi comporta soltanto il trasferimento a Roma di cinque funzionari al massimo, su 308 dipendenti che attualmente si trovano a Torino".

Come si vede, il trasferimento del servizio programmi (grave non per i cinque funzionari che dovranno lasciare la nostra città, ma per il fatto in sè, che priva Torino della più importante direzione della Radio italiana) è ritenuto un'inezia. Tant'è vero che il dott. Zaffrani, direttore del servizio programmi della rete azzurra assumerà fra breve un altro incarico.

Alle numerose ed energiche proteste già partite da Torino si è aggiunta ieri quella della Unione Industriale, che ha rivolto un'istanza direttamente al Presidente del Consiglio.

L'unione industriale ricorda in essa i precedenti casi di spostamento da Torino di istituti e uffici vari e imprese industriali di cui unicamente la nostra città aveva assunto la iniziativa e rivela che la dislocazione a Roma dell'ufficio programmi, e « quindi effettivamente della direzione della R.A.I. », costituirebbe « assoluto dispregio dell'opera di studio, di organizzazione e di perfezionamento svolta a Torino, cui è legata l'esperienza migliore delle radioaudizioni ».

L'Unione industriale rivolge sincera istanza all'on. De Gasperi « perchè non siano disposti mutamenti nell'attuale ordinamento della R.A.I. e perchè sia riconosciuta Torino come sede naturale e permanente della Direzione Generale e di tutti i servizi e uffici riguardanti i programmi ».

Apprendiamo infine che una interpellanza nello stesso senso è stata rivolta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dall'on. Giovanni Bovetti.

« Ho paura del treno » ha detto Tyrone partendo

Ieri sera alle 19, Tyrone Power è partito col rapido di Roma. Il suo aeroplano lo seguirà appena il tempo lo permetterà. "Sono parecchi anni che non metto piede su un treno — ha detto — mi fa quasi paura".

Molte ragazze fuori dell'albergo e alla stazione. Era molto soddisfatto dell'accoglienza ricevuta. "Sono felice quando posso avvicinarmi a tutto questo mondo sconosciuto che affolla i cinematografi per vedermi. Grazie a tutti. Tornerò presto, con il sole".

Ritorno al bel tempo?

E' piovuto anche ieri, senza parsimonia e senza interruzione. Il Po ed i suoi affluenti, particolarmente la Stura, hanno raggiunto un livello inconsueto, ma non minaccioso. Le previsioni, per fortuna, tendono all'ottimismo e ci promettono, dal pomeriggio di oggi, qualche schiarita annunziatrice del ritorno al bel tempo, che dovrebbe culminare con la tradizionale "estate di S. Martino".

Ma ecco, senz'altro, quello che ci dice il "Bollettino meteorologico": Massimo 10.8; minimo 8.2; media 10; pressione 738.5; umidità 89; vento debole; cielo coperto, pioggia. Previsioni: le condizioni atmosferiche tendono a lento miglioramento; schiarite pomeridiane, particolarmente sulla zona prealpina. Temperatura stazionaria.

Le trattative della FIOM

La segreteria nazionale della FIOM, preso atto che la commissione industriale dopo aver rotto le trattative, ne ha proposto la ripresa per il 5 novembre p. v., ha accettato tale data, desiderando in questi giorni seguire da vicino la questione dei licenziamenti che riguarda in modo particolare la categoria dei metallurgici.

Richieste delle C. I. Fiat

Le Commissioni interne « Fiat » precisano di aver richiesto alla direzione di apportare alcuni ritocchi parziali alle attuali basi dell'incentivo di produzione in vigore, allo scopo di poter ridurre al minimo possibile le ore straordinarie negli stabilimenti.

FLETTONO ANCHE I PREZZI AL MINUTO

Qualche ribasso segnalato nei prodotti alimentari

Il fenomeno di ribasso dei prezzi, manifestatosi con qualche accentuazione nel mercato all'ingrosso di taluni generi alimentari, si va lentamente ma gradatamente spostando nel campo della minuta vendita.

I negozianti cercano, anche con vistosi richiami, di sollecitare gli acquisti specialmente di quei prodotti per i quali la flessione dei prezzi è più marcata. I salumi sono tutt'ora all'avanguardia: i prosciutti — ad esempio — sono scesi, in pochi giorni, dalle 1850 lire al kg. a 1300. Fattori contingenti avrebbero influito su queste diminuzioni: innanzi tutto l'inattesa disponibilità di suini da macello dovuta al fatto che gli allevatori hanno, con la speranza di maggiori profitti, anticipando di circa un mese l'ingrasso dei « lattonzoli ». Ai mercati di Fossano, Moncalieri e Saluzzo il prezzo corrente dei maiali è, per bestia viva, di 600-620 lire al kg. I salumai affermano che per le carni lavorate e insaccate potrebbero esser praticati prezzi anche più bassi di quelli cui si è giunti, se sui costi non incidessero alcune spese ritenute assai gravose: imposte, diritti fissi di macellazione, dazio ecc. che per un maiale di 150-180 chili raggiungono la cifra di 4500 lire, e gli alti salari dovuti al personale addetto alle lavorazioni.

Per quanto concerne le carni bovine, le diminuzioni sono più moderate. Mentre per i sanati le oscillazioni sono irrilevanti, per i vitelloni la discesa è sulle 100-150 lire al kg. La polpa, in qualche macelleria, è posta in vendita a L. 830, il bollito a 650. L'ostacolo ad ulteriori riduzioni sarebbe dato dal congelamento delle richieste verificatosi nel mercato dei sottoprodotti. Per mancanza di acquirenti le pelli grezze sono scese da 1200 a 600 lire il kg.; i grassi da 600 a 250. Senza la necessità di compensare quelle perdite — dicono i macellai — il prezzo delle carni sarebbe calato almeno del 35 per cento.

Per i prodotti ittici, invece, non vi è stata alcuna discesa. La ragione prima va ricercata nel fatto che la popolazione acquista di preferenza i pesci, molto meno costosi degli altri generi. Perdurando forte il consumo e limitate le possibilità d'importazione, il mercato ha ubbidito alla legge economica dell'offerta e della richiesta. I grossisti possono agevolmente tener duro fino a quando, almeno, il diminuito costo di altri prodotti non farà disertare le pescherie.

Una benefica azione calmieratrice sarà esercitata, entro pochi giorni, dall'immissione sul mercato, di un centinaio di quintali giornalieri di pesce congelato o refrigerato (dentice, orate, ombrine, ed altre qualità pregiate) al prezzo variante fra le 250 e le 350 lire al kg.

Il listino dell'A.C.T.

Ecco il listino dei prezzi in vigore negli spacci dell'Alleanza Cooperativa per alcuni generi di maggior consumo. Fra parentesi sono indicati i prezzi della settimana scorsa.

Carne di maiale al Kg.	(1100)	1000
Lardo	(1100)	950
Strutto	(1150)	950
Salsiccia	(880)	820
Cotechini	(800)	750
Prosciutto cr.	(1900)	1750
» cotto	(1500)	1300
Salame crudo	(1600)	1450
Mortadella	(960)	900
Ventresca	(1300)	1100
Burro	(1450)	1350
Olio	(1150)	1000

"Sono un uomo che vive d'amore: non mi strappate alla mia fiamma!,,

Già arrestato per bigamia aveva iniziato una terza avventura

Di un individuo che con moderazione di termini, possiamo chiamare esuberante, il napoletano Amleto Giuriddo Di Nicola, di 47 anni, s'è dovuta occupare la Questura e questa volta nel più sbrigativo dei modi.

Otto anni fa egli veniva a Torino, si sposava e aveva due bambini. Richiamato, finiva nell'Italia meridionale dove lo sorprendeva l'armistizio. Rimasto così separato dalla famiglia, egli riteneva opportuno di formarsene un'altra e impalmava la conterranea Concetta Spannati. Dall'unione nasceva un bimbo. Nell'estate del 1945, terminate le ostilità, il Giuriddo ritornava a Torino. Ma la prima moglie, venuta a conoscenza del suo imbroglio, lo denunciava per bigamia. Il nostro Amleto finiva così in prigione da cui però poteva uscire di lì a non molto, in libertà provvisoria. Ma le disavventure toccategli, non avevano ancora messo il freno all'ardore del suo temperamento. E così egli impalmava una donna di buona condizione, maritata, abitante in via Cottolengo.

— Io vengo con te, sono contenta di essere tua. Ma giurami che il tuo passato è limpido e tu non hai alcun pasticcio sulla coscienza.

— Lo giuro! E' la prima volta che mi innamoro e che accosto seriamente una donna.

Ma la prima moglie scorgeva un giorno la coppia e rivelava all'amante del Giuriddo la verità. La donna, sconvolta, si rifugiava allora piangendo nelle braccia del marito e gli confessava tutto. Ma Amleto non capitolava. Notte e giorno faceva la ronda in via Cottolengo. Ormai rappacificati, concordemente decidevano di avvertire il Commissariato S. Salvario. Il maresciallo Spanu ha proceduto ieri al fermo del Giuriddo e l'ha rispedito al suo paese d'origine. Ma prima di partire il napoletano ha dichiarato, portandosi con gesto teatrale le mani al petto:

— Io sono un uomo che vive per l'amore. Voi mi strappate dalla mia unica, grande, prima passione. Vi dico che non mi arrendo. Dite a quella [illegible] che tornerò.

Una sorpresa della polizia
Stroncata un'organizzazione per gli espatrii in Francia

In Valle Stretta, sopra Beaulard, si è conclusa una operazione di polizia che il Commissariato di Bardonecchia aveva iniziato da tempo. Il dott. Cozzolino, coadiuvato dal dott. Nicolosi e dall'agente Barrili, raggiungevano ieri su di una « jeep », un gruppetto di espatriandi clandestini che stava per raggiungere il confine ed entrare in Francia.

Essi erano guidati da Vincenzo Bestitti e da Cataldo Garavalle e della comitiva facevano parte anche i coniugi Stefano Faustini, autore di un furto con scasso di due milioni, e sua moglie Ida Morelli. Alla riuscita sorpresa, i due funzionari erano giunti dopo di avere arrestato in Bardonecchia tre valligiani: Amedeo Primavera di 46 anni, Umberto Ralle di 36 e Giulio Gerardi di 32 i quali, nel giro di pochi mesi, erano riusciti a fare espatriare oltre cinquecento italiani realizzando notevoli guadagni.

Tutti i fermati hanno confessato e ieri sera, un altro gruppetto di catanesi, che aveva raggiunto Bardonecchia coll'intento di mettersi in contatto con i tre valligiani, sono stati rispediti al loro paese d'origine.

Investito ed ucciso da un'auto sconosciuta

Alcuni passanti in corso Novara all'angolo di via Bologna, scorgevano ieri sera alle 19 un camioncino che passando via a grande velocità buttava a terra un ciclista. Essi vedevano l'infortunato rimanere al suolo immobile.

Ritenendo trattarsi di uno svenimento, accorrevano, ma purtroppo constatavano che il poveretto, Annibale Bonino di Giacomo, di 23 anni, abitante in via Bologna 1, era morto.

Croce Verde. — Quest'oggi, alle 15, in sede, premiazione delle propagandiste.

Ha bevuto una volta sola ed ha ucciso un uomo

Il mutilato Paolo Caffa, di 36 anni, detenuto dal luglio '45, è stato assolto in questi giorni da un paio di gravi imputazioni su richiesta dello stesso Proc. Generale Bibi-Gentile, il quale ha ritenuto l'imputato non in stato d'intendere e di volere, cioè irresponsabile. Tuttavia non ne ha richiesto il ricovero in una casa di cura perchè il Caffa, caso curioso, sarebbe comunemente una persona normale non dedita alle bevande alcooliche.

Nel luglio del '45, incontrato certo Giuseppe Gamba lo aveva colpito alla mascella con un corpo contundente in modo il grave da procurargli una lesione al cervello per la quale il giorno dopo moriva. Quale il motivo dell'inesplicabile comportamento dell'omicida? Nessuno.

Il giorno precedente egli s'era dato ad abbondanti bevute di liquori ed era rimasto immobile sotto i cocenti raggi del sole qualche ora. Anche tolto(si) da quel bagno solare s'era recato al Cimitero Generale e s'era messo a rompere vasi ed ornamenti funerari. Se in quel giorno fosse stato trattenuto sotto osservazione, il povero Giuseppe Gamba sarebbe ancora in vita. Il Caffa, ripetiamo, è stato dichiarato non dedito alle bevande alcooliche. Però guai se ne beve!...

Con un colpo di rivoltella poneva fine alle sofferenze

Un colpo secco di pistola echeggiava ieri notte verso la mezzanotte nell'abitazione del 40enne Pietro Gillio, residente a Feletto Canavese. Allarmati, i vicini accorrevano e rinvenivano il Gillio steso sul pavimento della cucina. Nella destra stringeva ancora la rivoltella; un rigagnolo di sangue fluiva da un foro nelle tempie imbrattandogli la faccia. Su di un canterano era appoggiata, bene in vista, una lettera. In essa il Gillio aveva rivelato le ragioni che lo avevano spinto all'estrema decisione.

Separatosi legalmente due anni fa dalla moglie — che attualmente dimora a Rivarolo — egli viveva solo, oppresso da un inesorabile male. Un tumore al cervello lo consumava giorno per giorno. Per liberarsi dalle continue sofferenze egli aveva posto fine ai suoi giorni.

Per le serate della chiesa di S. Bernardino ha luogo stasera, alle 21 (nella chiesa stessa) un concerto con solisti e cori. Siederà all'organo padre Roberto Rosso.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tn. I, m. 221,1). - 11: Concerto d'organo - 11,30: Messa dalla Radio vaticana - 12,30: Musica leggera - 12,52: Manifestazione dell'Unità Europea - 13,35: Cinquant'anni fa - 14,25: Dalle Ande al Monte [illegible] - 15,35: Cronache di una partita di calcio - 17,30: Tè danzante - 16,15 (e 19,40): Notizie sportive - 19: Discoteca - 20,30: Orchestra Norman Cloutier - 21,05: Gruppo strumentale da camera - 21,45: Orchestra Cetra - 22,30: Un'inchiesta - 22,30: Cantori della « Compagnia » di Genova.

Rete rossa (Tn. II, m. 384,2). - 12: Orchestra armoniosa - 13,15: Orchestra all'italiana - 13,37: Manifestazione dell'Unità Europea - 13,55: Cinquant'anni fa - 14,10: Controluce n. 13 - 15,35: Cronaca di una partita di calcio - 17: Concerto sinfonico dal « San Carlo » di Napoli - 19: Carnet di ballo - 19,40: Notizie sportive - 20,30: Arcobaleno - 21,05: Trio Alegiani - 21,25: « Il duo de l'Africana ».

Onorificenza

Con lettere patenti in data 10 ottobre, il signor *Audino Sereno*, industriale, abitante in corso Sempione 15, è stato nominato Cavaliere iniziato dell'Ordine Cavalleresco di Sant'Uberto di Lorena e di Bar. Gli amici e conoscenti porgono al neo cavaliere i loro auguri e le loro congratulazioni.

LIBRI E RIVISTE

LIBRERIA DRUETTO — LIBRI SCOLASTICI per tutte le scuole: Elementari, Medie, Universitarie, troverete pronti alla *Libreria Druetto*, portici via Roma, ang. piazza San Carlo e via Giolitti. *Sconto d'uso a Scuole, Istituti, Insegnanti.*

SCUOLE

STUDENTI ricuperate l'anno perduto od abbreviate il periodo di studi rivolgendovi all'*Istituto scolastico G. Ferraris*, Torino, via Bellini 7 (quasi ang. corso Vittorio 78) Tel. 41-986. Corsi diurni e serali di Scuola media, Liceo classico e scientifico, Istituto Magistrale, Istituto per geometri e ragionieri. Doposcuola. Pensionato.

PREPARATEVI AD UN IMPIEGO LA « SCUOLA MODERNA » vi prepara con metodo rapido. Corsi di stenografia, dattilografia, computisteria, paghe operai, calligrafia, disegno, contabil. a ricalco. *Via Garibaldi 8 Tel. 48-969*

NUOVA SCUOLA MUSICA e LINGUE e ripetizioni Scuole Medie. Per informazioni telefonare: *Prof. Virginia Porta - Torino, via S. Tommaso 23 - Tel. [illegible]*

Alla SCUOLA DEL FIGURINO del *Prof. Comm. Santomauro*, sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi speciali. *Torino, via Nizza 1 - Telef. 61-106*

SEGUENDO LA CRONACA

Alla GALLERIA D'ARTE CICALA via Roma 237 bis Tel. 42-535 continuano con crescente interesse del pubblico, le vendite all'asta di mobili, dipinti dell'800, tappeti, cristalleria e porcellane, soprammobili, ecc., ecc.,

Questa sera, alle ore 21, quinta « tornata » d'asta. Dirige la vendita il Sig. Cesare Galli, del Collegio periti esperti di Milano.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA IN MEZZO AI MOBILI BELLI Quali? Quelli che escono dal *Mobilificio Gemma*, vera « gemma » del mobili. Da domani, sconto 15%. *Piazza Castello 71 - Tel. 49-796.*

TYRONE POWER: «VERY NICE» da OLDRODY

Un grande successo di eleganza ha registrato ieri il tradizionale « classico » negozio per l'abbigliamento maschile, quello di *Oldrody* in via Roma 1.

Una gradita visita del « divo » Tyrone Power e una brillante serie di vendite: cravatte, guanti, sciarpe, vestaglie, impermeabili. E ad ogni acquisto Tyrone Power ripeteva, visibilmente soddisfatto: « very nice » (molto bello, molto grazioso). Per poco non acquistava tutto il negozio. Era lieto e si divertiva come un ragazzo in vacanza.

TUTTO AUMENTA MA CESARE RIBASSA!

Il *Mobilificio Cesare* ha messo in vendita una grande partita di cucine e camere da letto. Qualche esempio: Cucine laccate complete da Lire 20.000, 29.000 e oltre. Superba camera letto matrimoniale a tre porte, massiccia, completa di specchi, reti, ecc., a L. 85.000. Troverete pure un vasto assortimento di sale, camere in stile e comuni. *Mobilificio Cesare, piazza Giulio 17*

SCONTO 20% DA DOMANI al MOBILIFICIO DEI MILLE

Il buon esempio viene dall'alto. Lo sconto praticato per tutti i mobili del *Mobilificio dei Mille*, sarà gradito dalla sua antica e nuova clientela. *Via dei Mille 10.*

ABITI A RATE

Vendita di propaganda a prezzi speciali:

Abiti lana per uomo da	L. 19.500
Paletots lana uomo da	» 11.000
Impermeabili uomo da	» 3.900
Gonne per signora	» 750
Tailleurs di lana da	» 5.500
Mantelli di lana da	» 11.000

Pellicce e tutte le novità per signora e per uomo. *Confezioni C.C.T., via S. Tommaso 4*

PALETOT DA UOMO a L. 5.400 da DE BENEDETTI, v. Milano 7

Tutta Torino e Provincia sono ormai convinti che i migliori, i più eleganti, assortiti e convenienti paletots da uomo, si trovano da De Benedetti, via Milano 7.

Modelli e colori di gran moda. Incredibile! *Paletot da uomo a L. 5.400. Osservate le vetrine. De Benedetti, via Milano 7*

BICICLETTE BICICLETTE DOPO BREVE SOSPENSIONE la *Società Merlo e C.* avvisa di aver ripreso la vendita delle *biciclette a rate senza anticipo.* E' quindi bene ne approfitti chi ne ha necessità, non sapendo fino a quando si potranno mantenere queste vantaggiose condizioni. *Via Garibaldi 20 - Torino.*

GARDA

Biancherie per corredi da sposa e maglierie di lusso. Questa antica Ditta ha presentato nella sua unica *sede di Torino, via Po, n. 6* ed a Genova, la ricca collezione stagionale. Anche l'eletta clientela genovese e le autorità hanno ammirato le sue creazioni, dando una calorosa dimostrazione di simpatia con encomi ben meritati. *Garda unica sede, via Po 6, Torino.*

SOLTANTO AL MOBILIFICIO PIEMONTESE in *via S. Dalmazzo 16* troverete le camere matrimoniali Rustiche a L. 70.000 e le sale Rustiche a L. 60.000, nonchè le sale e le camere classiche Barocco e Rinascimento, a prezzi che, come al solito, non temono concorrenza.

LA PARIGINA Celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana. Piazza Santa Giulia 11, p. 1°. Orario: 10-12 15-17. *Chiuso al mercoledì e giovedì.*

MAGLIAIE, ACQUISTATE MICROSOS elettrospolatore brevettato *Guaror*, via *Monte Pietà 14*. Fabbrica mulinelli elettropilitatrici carde. Commercianti, provvedetevene.

DA 12 a 20 RATE VENDE IL MOBILIFICIO SUBALPINO (*via Barbaroux 11*) le migliori camere 900, Rustiche; le più belle cucine, tinelli e salotti, a prezzi di assoluta concorrenza.

CASA DEL SOFA' Divaniletto brevettati. Salotti. Poltrone. Poltrone-letto. Divani matrimoniali. Facilitazioni di pagamento *Corso Casale n. 83*

GIOCATTOLI INGROSSO presepi, alberi Natale, cotillons, chincaglierie, articoli per regalo. Il miglior assortimento ai prezzi migliori. *Godino, via S. Chiara 30.*

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Orario 10-12; 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4*

LE SIGNORE ELEGANTI trovano ottimi paletots lana, confezione e colori moda, a 12, 16, 18 mila da *Ruggero, via Sacchi 54.*

80 CAMERE a L. 44.000 80 *cucine a L. 28.000*, liquida il Mobilificio S. Paolo, via Monginevro n. 2. Merce di fiducia.

ABITO ELEGANTE SU MISURA drapperie, laneria, coloperie *F.A.R.T., v. dei Mille 226, tel. 81-410* Vendita rateali - Prezzi modici

RAFFAELLA Confezioni per bambini. Biancheria per signora. *C.so Vinzaglio 31 ang. S. Quintino.*

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO: *L'altra*, di C. L. Bragaglia.

Bragaglia è un regista che gode le simpatie di parecchi tra i nostri produttori, perchè a differenza di molti suoi colleghi non fa storie, ed è sempre disposto a « girare » un film in meno di un mese. Comprensibile dunque che abbiano ricorso a lui, per questa vicenda visibilmente messa insieme per cogliere il momento di popolarità del processo Graziosi, che da alcuni mesi sta deliziando gli amatori di fattacci conditi di mistero. C'è il solo pianista, marito e padre felice, che nel tragico momento della morte del bimbo viene a sapere che la creatura era frutto di una debolezza extraconiugale della moglie; e c'è la devota allieva, devota sino al fanatismo sentimentale, la cui presenza conduce il dissidio tra i coniugi sino all'irreparabile. Alla fine, quando la donna che ama libera perdutamente il marito è sicura del suo abbandono, si sopprime.

Naturalmente, nessun riferimento è inteso, con la vicenda reale. Cinematograficamente, le sole cose curate sono ambientazione e fotografia: la psicologia è sommaria e melodrammatica, e gli attori se ne districano come meglio sanno. Con Fosco Giachetti, protagonista, sono Maria Michi, Bianchetta Brunoy, Marcello Pagliero. (*vice*)

RADIUM: « D'Artagnan e i tre moschettieri » e Rivista.
ODEON: Uragano all'alba. (Muni).
LUCENTO: « 10 piccoli indiani ».
ITALIANO Madame Curie. Garson.
MONVISO (c. Palermo 55) [illegible].
APOLLO: «Figlio di Montecristo».
VINZAGLIO: Libro jungla (Sabu).
NORD: « Il piccolo gigante ».
DIANA: «Le mille e una notte».
ESPERIA: « Ponte di Waterloo ».
TITANIA: « 10 piccoli indiani ».
OLIMPIA: «Il gigante di Boston».
PO: « Mercante di schiave ».
EXCELSIOR: « Sfida infernale».
COLOSSEO: Sfida infernale. A. 14.
ASTRA: 2 ragazze e un marinaio.
ROMANO: La corsa della morte.
TORINO: « Parata di primavera » Deanna Durbin, Mischa Auer.
LUX: « L'altra » Fosco Giachetti, Bianchetta Brunoy, Maria Michi.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21: « Barbiere di Siviglia », in serata popolare.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino) Matinèe dansant 17-19; 21-1 Orch. Favesio, canta Aldo Donà.
CAFFE' PIEMONTE (ex Mogna): ore 17 e ore 21 Orch. femminile Abbà. Canta tenore Pedrazzi.
CASTELLINO Dante: 16 e 21 orch. Cupiora Scala d'oro. E. Petroor.
LA SERENELLA: 16 e 21 Seracini, cantano F. Aurora, G. Beccaria.
SOTTOBIFFI: Ristorante, bar. Danze: Orchestra Waldemar.
GAY DANZE: via Pomba 7. Due orchestre: ore 17-19 e ore 21-1.
PRINCIPE: 16,30 e 21 Orch. Mildiego. Canta Mezzo. Direz. Carlos.
EDEN DANZE INVERNO: p Statuto. Beccaria, t. 2.470, ore 16,30, 21.
CLUB MAGENTO 11: ore 16,30 e 21 Danze in salone e gran terrazzo.
SALA GAUDIO (v. San Massimo, 14): ore 10, 16 e 21: Danze.
LUTRARIO: ore 10,45 vermouth dansante, 15 e 21 orch. Masutti.
DANZE NIZZA (Nizza 34) ore 21.
DE BENEDETTI Danze: 16 e 21; Augustus: Orch. Canessa 16,30 e 21.
CONSERVATORIO G. VERDI: ore 17,30 Concerto Orchestra Collegium Musicum.
GALLERIA CICALA (v. Roma 237 bis - Tel. 42-535) asta alle 21 della quinta tornata di vendita. Esposizione dalle 10 alle 17.
GALLERIA D'ARTE CASTORE (Stampatori 4): Mostra personale del paesaggista Corrado Filippa.
GALLERIA FOGLIATO: via Mazzini 9 Mostra Autodidatta U. Colli.

Teatri e ritrovi di domani

GALLERIA CICALA (v. Roma 237 bis - Tel. 42-535) asta alle 21, della sesta tornata di vendita. Esposizione dalle 10 alle 17.
SALA GAUDIO: 16 danze, 21 rip.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La figlia del Capitano ». Dilian, Nazzari. Ult. 22.
ASTOR: « Nel mar dei Caraibi ». Maureen O' Hara, Paul Henreid.
VITTORIA: « La figlia del Capitano » Dilian, Nazzari. Ult. 22.
CORSO: « L'Apocalisse » (Una cavalcata nei secoli). Ultimo 22,15.
AUGUSTUS: « L'Apocalisse » (con 100 interpreti d'eccezione). U. 22,15
DORIA: « I dimenticati ». Joel Mc Crea, Veronica Lake.
IDEAL: « L'uomo del West » con Gary Cooper. Apertura 13,15.
NAZIONALE: « Se ci sei, batti due colpi ». Gianni e Pinotto.
LIRICO: «Tarzan contro i mostri». Johnny Weissmüller. Ap. 14. U. 22.
STATUTO: « La città rubata ». Richard Dix, Jane Wyatt.
HOLLYWOOD: « Non parlare, baciami » Shirley Temple.
PRINCIPE: « Sfolgorio di stelle » E. Powell, D. O' Keefe. Ult. 22.
ALPI: «Festival di Walt Disney».
ELISEO: «Figli ribelli». G. Storm.
ASTI: «Tentazione». Brent, Oberon.
PALERMO: «Contrattacco» Muni.
ADUA: ...E domani il mondo. Var.
SOCIALE: Il sole spunta domani.
V. VENETO: « Maria Antonietta ».
S. PAOLO: Fantasma dell'Opera.
REGINA: « Mille e una notte ».
BRESCIA: Selvaggia bianca. Var.
FREJUS: « Labbra serrate » Var.
NUOVO: Bambini ci guardano. R.
DORA: « Contrattacco » P. Muni.
PIEMONTE: « Gunga Din» Cooper.
MODERNO: «Quella notte [illegible]».

FOLLA, FOLLA, FOLLA... AL DORIA per il film *Paramount* che realmente porta una parola nuova nella cinematografia: I DIMENTICATI con JOEL MAC CREA VERONICA LAKE

VITTORIA e AMBROSIO Continua, a sale gremite, il TRIONFO ARTISTICO del superfilm *Lux-R.D.L.* derivato dal romanzo di *Puskin* LA FIGLIA DEL CAPITANO drammatica interpretazione di Irasema Dilian Amedeo Nazzari Vittorio Gassman - Carlo Ninchi Regia: *Mario Camerini*

UNO SCANDALO IN FAMIGLIA al CINE TORINO è l'imminente terzo capolavoro presentato dalla *SCALERA FILM* ricorrendo il suo *Decennale*. Sarà un nuovo trionfo affidato a « due sposini picchiatelli »: lei Lucille Ball, la più affascinante delle americane; lui George Brent, un rubacuori a nessuno secondo

Domani al cinema TEATRO IDEAL le epiche gesta del miglior tiratore del West: IL CAVALIERE DELLA VENDETTA con CONSTANCE BENNETT BRUCE CABOT-WARREN WILLIAM E' un film Warner Bros

GRANDE EVENTO al CINEMA ASTI DA DOMANI, LUNEDI 27 l'edizione originale ed integrale del film di Jean Cocteau LA BELLE ET LA BÊTE JEAN MARAIS, JOSETTE DAY Orario spettacoli: ore 15 16,30 18 19,30 21 22,30 Prenotazione posti numerati CINEMA ASTI via *Carlo Alberto 27*

CRISTALLO « gioiello del cinema » via Goito ang. corso Vittorio INAUGURAZIONE IMMINENTE con un film che è il trionfo del TECHNICOLOR SANGUE E ARENA TYRONE POWER RITA HAYWORTH LINDA DARNELL E' un superspettacolo 20th Century Fox

LOTTO PUBBLICO

Torino	45	81	42	75	24
Bari	66	43	41	53	72
Cagliari	55	44	71	68	9
Firenze	25	17	35	28	84
Genova	60	28	87	10	1
Milano	80	53	26	35	81
Napoli	19	74	20	49	63
Palermo	13	16	33	10	4
Roma	82	57	55	8	80
Venezia	7	26	66	38	22

Direttore FILIPPO BURZIO

Laura Bischi gerente dell'Azienda Cartaria L. Bischi & C. è profondamente addolorato per la morte del signor

Alfonso Maccagno

che fu suo collaboratore valente ed affezionato per un lungo periodo di anni presso la Filiale di Torino.

Milano, 24 ottobre 1947.

L'Azienda Cartaria Bischi (Filiale di Torino) annuncia con dolore, a funerali avvenuti, la perdita del signor MACCAGNO ALFONSO.

Oreste Santi prende viva parte al dolore per la perdita dell'amico carissimo MACCAGNO ALFONSO.

La Società per saloni commerciale e industriale tessile Valdengo partecipa con dolore, a funerali avvenuti, il decesso del signor

Virgilio Lanza

Biella, 24 ottobre 1947.

Gli amici dottor Giovanni Schneider e rag. Ettore Strona prendono viva parte al lutto della famiglia per il decesso del carissimo VIRGILIO LANZA.

Biella, 24 ottobre 1947.

Vittima innocente nell'adempimento del proprio dovere il 13 agosto 1943 cadeva in seguito a bombardamento aereo nei pressi di Roma il

S.t. della Scuola Allievi Ufficiali di Avellino

Taverna Dante di anni 25

lasciando in uno strazio infinito i genitori, i fratelli Renato, Aldo ed Enzo, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Alessandria-Litta Parodi, 26 ottobre 1947.

La cara Salma proveniente da Roma giungerà in Litta Parodi oggi 26 ottobre, alle ore 15, ove avranno luogo i funerali partendo dal Bivio Parodi. (10251)

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

F. Fun. L'Onoranza, Alessandria, t. 2893

Munita dei Conforti di Nostra Santa Religione e della Speciale benedizione di Sua Ecc. Monsignor Arcivescovo di Vercelli, la mattina del 23 ottobre angelicamente si addormentava la

CONTESSA

Carolina Cautieri v. Bracorens di Savoiroux

Con profondo dolore ne danno parte: i figli Giuseppina e Carlo Umberto; la cognata Anna Conelli de' Prosperi n. di Savoiroux; i nipoti e i cugini Cutica di Cassine, Marenco di Moriondo, Conelli de' Prosperi, Scotti, Solaroli di Briona con le rispettive famiglie. (29471)

La cara Salma è stata tumulata nella tomba di famiglia a Melna.

UNA PRECE

Casalbeltrame, 26 ottobre 1947.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Lupo Placido

Straziati lo piangono la moglie Foncini Maria col figlio rag. Arturo, il fratello Arturo e consorte, le sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione via M. Cristina 114. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

E' volata a Dio l'anima eletta di

Giacchino Teresa n. Sosia

Costernati l'annunciano: il marito Giuseppe, il figlio dott. Mario con la consorte e bimbo, la figlia Bellina col marito e figlia, il fratello Alfonso, la sorella Elisabetta e parenti tutti. I funerali domenica 26 corr., ore 9, da via Millaures 17 ang. via Valgioie.

Pompe Funebri Gentile - Tel. 44-018

Buono, generoso, onesto è mancato all'intenso affetto dei suoi cari

Vigna Battista

Angosciati l'annunciano la moglie Musso Giovanna, la figlia Maria col marito Piero Miglio e parenti tutti. I funerali lunedì 27 corr., ore 14,30, dall'Ospedale Mauriziano. Il presente serve di ringraziamento. (A

Or è un anno che all'alba del luminoso suo ventesimo anno cessava di battere il cuore bello e buono di

Carla Forneris

Con dolore disperato di una vita ormai inutile e infranta la famiglia la ricorda ai parenti, conoscenti, colleghi d'ufficio e a tutti quanti le vollero bene.

La Messa anniversaria sarà celebrata nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56, giovedì 30 ottobre ore 9. (15366)

STATO CIVILE

Tasini Domenico, a. 70; Costa Pietro, a. 47; Bosca Carlo, a. 61; Iacovelli Maria ved. Albanese, a. 71; Carlo Lorenzo, a. 61; Albanese Giulia ved. Griffa, a. 81; Gualia Carlo, a. 75; Maccagno Alfonso, a. 60; Gianotti Francesco, a. 47; Trabucchi Giulio, a. 52; Zanino Giovanni, a. 54; Bugamo Giorgio, a. 34; Regaldo Teresa m. Toscano, a. 65; Zilla Pietro, a. 61; Montiello Virginia m. Moschietto, a. 68.

LINX VALSTAR SEALUP WATRO - ROBERT CELMANTYS NUBES DELSARTO FOREST WATERPROOFS CAESAR ACQUABRIGIT MARFOR BRIGGSCUTUM PELICAN SEAHORSE WETSCUTUM ALCION S. GIORGIO ARISTOS OLMAK BRIGG'S ESSEBI ALBERT PELICAN PIRELLI BRICK LODEN ZEGNA MOESMOER APLUIT PLUVICUTUM ALBERT DELSARTO MADONNINI BRIGG'S ARISTOS S. GIORGIO LIONTEX WATERPROOFS BRIGGSCUTUM MADONNINI ACQUABRIGIT WETSCUTUM PELICAN MARFOR VALSTAR ROBERT CELMANTIS NUBES SEAHORSE CAESAR DELSARTO FOREST

SOPRABITI IMPERMEABILI Delsarto AUTUNNO 1947 «Piazzetta Chiesa» Via Roma 253 TORINO *la firma specializzata per le confezioni di fiducia.* Tutti i tipi di Soprabiti e Impermeabili delle più rinomate Marche in interessanti nuovi Modelli Esclusivi per Signora e per uomo.

... PER UN MALANNO BASTA UN SOFFIO D'ARIA. UNO SBALZO DI TEMPERATURA al primo accenno di raffreddore, non esitate, usate subito: Rinoleina

DOMENICA 2 novembre manifestazioni sportive valevoli per la estrazione 44 settimanale e per l'estrazione finale

1	Rugby: Amatori-Trieste. Vincente.
2	Calcio: Brindisi-Siracusa. Vincente.
3	Calcio: Bari-Modena. Vincente.
4	Galoppo: Premio Nearco a Roma. 1°, 2°, 3° arriv.
5	Galoppo: Premio Case Rotte a Milano. 1°, 2°, 3° arrivato.

Per partecipare all'estrazione settimanale e finale inviare tre figurine diverse corrispondenti alle classifiche indicate entro mercoledì 5 novembre a MOTTA SPORT, viale Corsica, 21, Milano.

Le manifestazioni valide per oggi 26 ottobre (43a settimana) sono le seguenti: Ciclismo: Giro di Lombardia, 1°, 2°, 3°, 4°, 5° arrivato, Squadra del 1° e 2° arrivato - Rugby: Rovigo-Roma. Vincente - Calcio: Empoli-Salernitana. Vincente - Calcio: Torino-Juventus. Vincente - Galoppo: Premio Roma Vecchia alle Capannelle, 1°, 2°, 3° arrivato.

Sono stati estratti a sorte per la 41a settimana i seguenti vincitori: del 1.o premio di L. 250.000: GIORGIO CAZZANIGA, via Pellegrino Rossi 98, Milano; dei 4 premi di L. 100.000: CECILIA ANDRIOLA, via della 18, Bari; PAOLA BARDAZZI, via Seminario 8, Prato; BRUNO DOLCINI, Albergo Dolcini, Pesaro; LIVIO CARSETTI, Camerino (Macerata).

Le figurine valevoli erano le seguenti: Magni Fiorenzo, Ricci Mario, Jolly Ciclismo, Jolly Automobilismo, Jolly Automobilismo, Decata, Ondale, Jolly Celeppo, Nobiliomo, Salernitana.

Le figurine del Concorso MOTTA SPORT 1947 sono incluse nei seguenti prodotti: Panettone, Panfrutto, Millestelle, Biscotti, Marmellata in vasetti, Caramelle in sacchetti, Torrone, Cioccolato, Crema da tavola, Gelia Liquore e Cognac in bottigliette.

grande concorso Motta Sport 1947 « PROPAGANDA MOTTA »

COMPREREI VILLA zona P. Armi, C. Francia, anche occupata, pagasi bene - ASPICE Barbaroux, 4 - Telefono 47-387

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE COSTA Via Mazzini 33 (interno) — TORINO —

CAFFE' LAVAZZA TORINO CORSO GIULIO CESARE 65 - T. 22-362 - 21-520

Pellicce AGNELLONE DA L. 15.000 IN PIU' VIA BRUNO BUOZZI, 10 - Piano primo (quasi angolo Via Roma)

APERTURA GRANDE MOBILIFICIO VENDITE RATEALI Vasto assortimento camere da letto e cucine PREZZI DI CONCORRENZA - VIA LAGRANGE, 28 (cortile)

COPERTE E INDUMENTI AMERICANI VENDO MINUTO INGROSSO PANTALONI - IMPERMEABILI - CAMICIE - ecc. VERCELLOTTI & GONZAGA Via Bernardino Galliari, n. 35 Telefono 680-531 - TORINO

CONVOCAZIONE dell'Assemblea Straordinaria per le elezioni di 4 CONSIGLIERI dimissionari dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino

Gli iscritti sono convocati per procedere alle elezioni suppletive di quattro Consiglieri nella sala della Biblioteca Forense al Palazzo di Giustizia in Assemblea di prima convocazione per le ore 9 di venerdì 7 novembre 1947 ed occorrendo in seconda convocazione per martedì 11 novembre 1947 alla stessa ora e per l'eventuale votazione di ballottaggio per martedì 18 novembre 1947 alla stessa ora.

Il Presidente Avv. C. FIASCONARO

PELLICCE Via Lagrange, 24 B SIC

Pelliccia sanque agnello	L. 12.000
Pelliccia agnello	» 18.000
Renards argentés	» 17.000

RADIO INDUSTRIALE VALENZA Via Giolitti, 6 - TORINO RATEAZIONI con nuovi sistemi CAMBI VANTAGGIOSI Phonola-Radio - Radio Lambda Apparecchi da L. 15.000

PELLICCE FACILITAZIONI PAGAMENTO DITTA BIANCO G. VIA MERCADANTE angolo VIA ARRIGO BOITO, 3

AFFITTO CASCINE Affittasi cascina di giornate 168.45 in territorio di Caraglio. Per chiarimenti rivolgersi all'OSPEDALE DI DRONERO entro il 31 corrente

MOBILIFICIO LUNGO PO Via A. Diaz, 2 (lungo Po) VASTO ASSORTIMENTO MOBILI COMUNI E DI LUSSO Facilitazioni di pagamento Consegna gratuita provincia

Pellicceria BERTACCINI VISITATELA - Troverete qualità, novità e prezzo Via Mazzini 44, Tel. 80186

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti ang. via Roma Giorni feriali 9-13, 15-19. Tel. [illegible]

Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel. [illegible] V. Bertola 18, 2° piano. Ore 9-12,30-16-19 Festivi 9-13 Sale Separate

LEO CHLORODONT anticarie trionfo della scienza che fa epoca

Discesa dall'eremo

Era quasi notte quando arrivammo all'eremo. Attingemmo al pozzo e bevemmo dalla piccola secchia, mentre il frate ci attendeva, per farci visitare il convento. In quelle cappellette, per i gradini ripidi scavati nella roccia, in quelle celle sotterranee di vivo sasso non si sentiva più il mondo: era veramente come se dei secoli, da noi discosti più che le stelle dalla terra, aleggiassero ancora lì dentro: un vibrio di conchiglia. Anche la voce del frate accompagnatore pareva là dentro innaturale. La pietra lustra, affumicata, sfuggiva al contatto delle dita: quel *credere* materiale, al tatto, le era estranea. Solo due volte o tre, lì dentro, vidi luccicare gli occhi d'Agata: c'era in quei guizzi qualche cosa di demoniaco. Preferivo che il frate stesse fra me e lei.

Riuscimmo all'aperto nel cortile e, prima di rimetterci in cammino, Agata levò alla stessa secchia da cui avevamo bevuto, due grappoli d'uva; ne offerse al frate che non volle accettare. L'aria era buia e fredda, quasi di neve. Subito, fatti i primi passi, ella cominciò a litigare. La sua voce si perdeva nella vastità della montagna. Io le rispondevo a monosillabi, solo perchè col mio silenzio pieno l'avrei irritata di più.

Erano quelli per noi dei giorni molto penosi, quasi che la nostra armonia si fosse spezzata. Preparata lentamente e inavvertitamente la incrinatura, o avvenuto il colpo di schianto, noi ci trovavamo come separati e capovolti nei nostri sentimenti. A volte la odiavo e sentivo che anch'ella m'odiava. Persino nella sua voce, che mi aveva sempre inebriato di dolcezza, percepivo dei toni stridoli e falsi. E forse io le apparivo altrettanto odioso per certi miei atteggiamenti, ch'io stesso avevo coscienza quanto fossero cattivi e irritanti.

Dopo la visita al convento, nella grande solitudine della notte, con l'ombra della montagna alle spalle e con davanti tutta la pianura brillante di piccoli lumi, io camminavo, con l'animo sciolto da ogni peso e mi pareva di librarmi sopra le passioni. Ero crudele: le creature mi si rimpicciolivano fino all'inesistenza ed ero insensibile con colei che mi camminava al fianco, pur sapendo che fra un'ora, fra due ore l'avrei accarezzata, avvolgendo lei e me nella stessa compassione e nello stesso bisogno di conforto.

Agata non smetteva di garrire. La strada scendeva piuttosto ripida e sassosa e lei era calzata con scarpine leggere, sicchè doveva equilibrare il corpo con fatica, per non ammaccarsi i piedini delicati. In altri momenti avrebbe infilato il suo braccio sotto il mio, ma nello stato d'animo in cui era, ostentava la sua volontà d'indipendenza. Io l'ascoltavo appena; i suoi rimproveri aspri non mi giungevano, se perdevo il senso.

Vagavo con l'immaginazione in tempi lontani, in quelle stesse pendici, dentro gli stessi orizzonti. Sentivo frusciare i lecci giganteschi, attraverso il cui denso fogliame il sole arabescava la terra, fresca d'erba e profumata di ciclamini. Nel sasso della montagna immaginavo la nicchia delle mie giornate in contemplazione, e il letto delle mie notti gelido sotto il bruciar delle stelle. Poi scendevo nella pianura e arrestavo l'opera delle bestie e degli uomini, per rivelare a tutti una verità che soltanto nella febbre della solitudine e nel contatto con gli elementi della natura s'impara. Li amavo quegli uomini oggettivamente, perchè m'erano indifferenti nelle loro necessità personali; sopportavo che mi trattassero con rabbia e con rancore, che mi vilipendessero; sentivo solo che mi riusciva di suggestionarli e già qualcuno fra di loro mi guardava con timorosa fiducia.

Agata m'afferrò per il braccio e mi scosse; in quel momento di dietro alla montagna s'annunciò la luna con un chiarore soave e infantile. M'arrestai. La creatura che avevo davanti era come trasfigurata. Pallidissima sotto i capelli arruffati, gli occhi cerchiati di violetto e spalancati in un cupo ardore luminoso.

La presi per le spalle e la baciai. Il sapore delle sue labbra era fresco e asciutto come la fronda dell'ulivo. Mi sentii subito invadere da una fonda benignità terrestre. Era come se nel mio animo fosse avvenuta una precipitazione di cristalli e il liquido etereo, di sopra, evaporasse subitamente alla vista, lasciando in me soltanto una sensazione di solidità trasparente.

Anche Agata aveva appoggiata una mano sulla mia spalla; nell'altra teneva ancora i due grappoli d'uva, che per la strada aveva appena spilluzzicato. Mi disse che me l'aveva offerta più volte, ma che io avevo continuato a camminare dritto davanti a me, senza badarla. «Avevi l'aria di quel frate là e io t'avrei picchiato, perchè sei un commediante».

Ora scendevamo a braccetto, mangiando l'uva. La luna piena, affacciandosi, c'investì alle spalle e mandò avanti le nostre lunghe ombre. Il tepore della pianura, della terra lavorata vinceva gli ultimi soffi gelidi del monte rupestre.

Parlavo io ora, mentre Agata taceva, appoggiandosi nel passo leggero al mio braccio. Mi sentivo dentro eccitato e in vena di confessarmi. Le rivelai tutti i pensieri che avevo fatto, anche quelli contro di lei. Le descrissi i tempi lontani immaginati; ed ora che li sciorinavo davanti a lei, per farmi bello, perdevano anche quel poco d'essenza con cui prima avevano sfiorato il mio animo, e diventavano invenzione cinematografica.

Agata era troppo intelligente per non accorgersene, ma mi lasciava sfogare. Quanto ero stato disumano con lei, tanto ella era umana ora con me. Capivo che avrebbe potuto dirmi: «Altra tempra ci vuole della tua, per rinnovare nell'esperienza quei tempi. Vorrei vederti deporre le tue debolezze, nella più squallida solitudine, sul gelido sasso della cella! Ora tu t'esalti, perchè hai vicino un altro cuore che le accoglie, le trasforma e te le rimanda rincalducciate».

Arrivammo alle prime case. Le strade erano in festa. C'erano le baracche della fiera sfarzosamente illuminate e sgargianti. Donne e fanciulle passavano recando sulle braccia tese vassoi con tacchini al forno, torte, pollastre, e profumavano la via. Agata aveva ripreso il suo colorito naturale.

Giani Stuparich

A Saint Vincent si sono presentate al giudizio del pubblico una decina di case torinesi e milanesi. Milano è per le vesti lunghe ed abbondanti. Torino è a metà strada, intelligente, espressiva. Milano ha, forse, stupito di più; Torino ha ottenuto approvazioni più vive.

Place a Broadway la danza buffa: D. Jarnac ne è la stella.

A novant'anni la "maestrina,, attrice cinematografica in "Cuore,,

ROMA, ottobre.

Per la seconda volta nella sua lunga vita Eugenia Barruero, che vive a Torino in un appartamentino al Largo Montebello, sarà la modella per un'opera che apparirà la primavera prossima. La prima volta fece la modella a Edmondo De Amicis. Più di sessanta anni addietro la Barruero insegnava in una scuola municipale di Torino, e quando il popolare scrittore si propose di descrivere l'intero anno scolastico di un alunno della terza classe elementare, si ispirò a lei per uno dei personaggi più finemente rappresentati nel «Cuore», quello della «Maestrina dalla penna rossa». Di tutto il corpo insegnante del libro «Cuore», l'unico superstite è appunto l'ottantenne Eugenia Barruero.

Ebbe tra i suoi numerosi alunni il figlio secondogenito di De Amicis, Ugo, attualmente residente a Torino. Essa ricorda benissimo il popolare scrittore, malgrado che siano trascorsi tanti anni da allora, e più di cinquanta da quando lo vide l'ultima volta nel 1895. I vecchi hanno la memoria e l'immaginazione assai vive per le cose lontane e la Barruero dice che le pare ancora di vederli, lo scrittore e sua moglie, quando si recavano ad aspettare i due figlioli all'uscita della scuola.

Ora la maestrina della penna rossa, ha quasi novant'anni, non ha perso gran che della vitalità, della buona salute e della lucidità di allora. E' vero che veste di scuro all'antica, porta una crocetta con dei brillantini sul petto e, legato a un lungo cordoncino, un occhialetto come in una stampa dell'ottocento. Ma è una stampa vivacissima e non ferma e smorta. Agita continuamente l'occhialetto e benché viva con una nipote e una vecchia serva che volentieri le risparmierebbero qualsiasi strapazzo, essa esce spessissimo e vuole andare da sola a fare la spesa.

Ora dunque per la seconda volta Eugenia Barruero farà da modella. Sarà per la riduzione cinematografica del «Cuore» deamicisiano; gli sceneggiatori Adolfo Franci e Oreste Biancoli si stanno ispirando soprattutto al suo personaggio nell'immaginare la storia e nell'inquadrarla entro la cornice del famosissimo libro. Immagineranno cioè che il De Amicis superstite un giorno conduca dalla sua vecchia maestra una sua nipotina per fargliela conoscere. Il film avrà dunque inizio ai giorni nostri. Durante la visita la «Maestrina della penna rossa» rievocherà i tempi e le vicende di «Cuore», e nel suo stesso racconto finirà per adombrarsi un idillio vaghissimo, qualcosa a mezz'aria fra la tenera amicizia e l'amore, col maestro Perboni, il personaggio forse più autobiografico che De Amicis abbia messo in quel suo libro.

Infatti su quel personaggio cadrà di riflesso la luce del socialismo cordiale, umanitario, il socialismo che fu poi detto anche deamicisiano, e che lo scrittore sposò pubblicamente e piuttosto clamorosamente nel 1891. Il film sarà diretto da Duilio Coletti e Vittorio De Sica sarà il socialisteggiante maestro Perboni. Nella parte della Barruero giovane vedremo invece Maria Mercader. I ragazzi di «Cuore» si stanno scegliendo, con apposito concorso, fra le centinaia che ogni giorno si presentano.

s. d. f.

Inchiesta sulle carceri

70 mila detenuti: il doppio del tempo prebellico - Un sistema fallito e una riforma allo studio - Rivolte, evasioni, saccheggi degli ultimi tempi

(Dal nostro inviato)

ROMA, ottobre.

I detenuti sono in aumento: superarono i 90 mila nel febbraio '46, scesero a 67 mila in ottobre, dopo l'applicazione dell'amnistia, sono risaliti a 69 mila, stanno per toccare le 70 mila unità, il doppio, esatto, della popolazione carceraria del tempo prebellico. Il fenomeno ha un interesse che travalica i confini della statistica. E se, da un lato, esso legittima deduzioni e considerazioni che non possono essere improntate sempre a pessimismo, giacchè la parabola non sta a denunciare in senso assoluto un ulteriore dilagare della criminalità, ma, piuttosto, ad attestare un rinvigorimento nell'opera di repressione, dall'altro, il fenomeno pone interrogativi angosciosi, accende discussioni sopite, profila problemi inquietanti e complessi. Come provvede lo Stato a questa massa smisurata di detenuti, come ne attua il governo, ne regola il trattamento? Quali speranze può fondare la società sul ricupero di questa moltitudine di scellerati?

Pauroso bilancio

La storia di quello che è accaduto nelle carceri in seguito agli eventi bellici ma, soprattutto, in conseguenza degli eventi susseguitisi all'8 settembre, è ancora da scrivere. E sarà, forse, difficile scriverla. Ma di quanto è avvenuto si conoscono con esattezza le conseguenze, si può, senza approssimazioni, fare il bilancio. Ed è un bilancio tragico, pauroso. Esistevano nel '42 duecentotrentun stabilimenti carcerari (case di pena e carceri giudiziarie), ventisette stabilimenti per l'esecuzione delle misure di sicurezza, trentun istituti per minori, con una capienza complessiva largamente superiore al bisogno. I bombardamenti aerei hanno distrutto totalmente trenta stabilimenti (i maggiori), hanno danneggiato, quali più qual meno, i restanti. Ma alle distruzioni si sono accompagnate o han fatto seguito dovunque le depredazioni, i saccheggi. Il novanta per cento delle dotazioni dell'amministrazione carceraria (vestiario, casermaggio, materie prime e prodotti semilavorati esistenti negli stabilimenti attrezzati per le lavorazioni (industriali) sono state asportate da torme di predatori inferociti. E il danno per l'amministrazione è stato ingente: 620 milioni di lire prebelliche. Gli episodi selvaggi e vergognosi che si ebbero in quelle occasioni non si contano. Ad Ancona, il maresciallo degli agenti di custodia Giovanni Nobile cercò di opporsi al saccheggio, ma fu sopraffatto insieme ai pochi volenterosi che l'avevano coadiuvato. Per un miracolo soltanto, si salvò dal linciaggio, mentre i magazzini venivano frettolosamente svuotati, le merci ed i materiali si disperdevano per rivoli impensati. Le pezze del caratteristico panno a righe bianche e nocciola destinate alla confezione delle casacche dei reclusi presero la via delle sartorie eleganti: tinto nelle più morbide nuances, il panno infamante del captivo servì per vestire le signore della élite. Come ad Ancona, così a Civitavecchia, a Castelfranco Emilia e in tutti gli altri centri ove l'amministrazione aveva installato impianti di tessitura.

Rispetto ai saccheggi, le evasioni che si verificarono prima e dopo l'8 settembre costituirono, in fondo, il danno e il pregiudizio minore. Gli evasi, sia che fossero fuggiti in massa, sia che avessero approfittato di particolari e favorevoli circostanze per andarsene alla chetichella, finirono quasi tutti per tornare in cattività. All'arrivo degli Alleati, i 3000 detenuti che congestionavano Regina Coeli, politici e comuni, se ne andarono tutti. Ma nel giro di pochi giorni, i detenuti comuni si ripresentarono alla direzione del carcere, tornarono nelle loro celle; la minaccia di un procedimento per evasione, li aveva convinti che la libertà va conquistata altrimenti. Più dannose e pregiudizievoli, non solo per l'amministrazione ma per la società, che ne dovette subire le conseguenze, furono le evasioni sollecitate o favorite dai tedeschi. Allorchè si avventuravano nei carceri e frugavano nelle segrete per scovare fantomatici personaggi avversi al regime ed al nazismo, le S.S. si dilettavano a dar "libera uscita" ai detenuti più pericolosi.

Anche costoro sono stati ora rastrellati, sono stati ricondotti nelle celle dalle quali erano inaspettatamente fuggiti. Ma il problema che si è presentato all'amministrazione carceraria all'atto della liberazione, non s'identificava e si esauriva nel ritorno degli evasi. Era assai più vasto, assillante, premente. Contratta largamente del 30 per cento la capacità ricettiva degli stabilimenti, menomata l'attrezzatura e la consistenza del sistema protettivo della totalità degli istituti, ridotta a non più del dieci per cento la dotazione di casermaggio e vestiario, si doveva far fronte a bisogni incomparabilmente più vasti che per il passato. Ricostituita la direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena, si è dovuto ricominciare in certo senso ab ovo. Riattati, procedendo dal sud al nord, gli stabilimenti suscettibili di riattamento, ricostruito totalmente quello di Ancona, che costituiva in certo senso un pilastro nel nostro ordinamento penitenziario, si è addivenuti alla ricostituzione delle dotazioni attraverso acquisti sul mercato libero. Più di un miliardo e mezzo è stato speso. E gli acquisti, per fermarci a poche voci, sono stati di questo ordine: 8 mila quintali di crine, 80 mila lenzuola, 80 mila paia di scarpe, 57 mila asciugatoi.

Il vitto migliorato

Ora non già che la situazione sia stata normalizzata, ma molte delle cause che determinarono tra la massa dei reclusi il serpeggiare di malcontenti che portavano così spesso a manifestazioni di chiassosa sedizione o di aperta rivolta, sono state eliminate. Con la creazione di carceri sussidiari sono stati decongestionati i carceri giudiziari delle grandi città, mentre con la riattivazione delle case penali dell'Arcipelago Toscano (Portolongone, Capraia, Gorgona e Pianosa) che avevano cessato di funzionare per disposizione degli Alleati, si è fatto posto alla superpopolazione carceraria delle case del continente. E, intanto, qua e là si vanno riattivando le lavorazioni che, attraverso un aggiornamento delle mercedi, consentono al detenuto ammesso al lavoro di acquistarsi il sopravvitto e, per il parsimonioso, di inviare ai familiari quanto può avanzargli della mensa.

Ma in tutta questa opera di ricostruzione due problemi sono stati al centro delle cure dell'amministrazione: i servizi igienico-sanitari ed il vitto. E mentre i primi sono stati in varia guisa migliorati, per l'altro si è cercato di colmare le falcidie operate dalla guerra.

«Qualcosa che non va»

Ma è una tappa, codesta, soltanto. Già sono avviati gli studi per migliorare la razione e riportarla al tempo prebellico, mentre in via di elaborazione è tutto l'insieme dell'ordinamento carcerario. Tre volte la settimana, dalle 9 alle 12, si riunisce al ministero della giustizia una commissione che ha per compito di proporre le riforme da introdurre nel nostro sistema carcerario. Nominata dal ministro Gullo — ai tempi del tripartito — la commissione venne insediata dal sottosegretario Merlin il quale non pose limiti e barriere alle indagini ed alle elaborazioni dei commissari: «Nelle carceri, disse, vi ha qualcosa che non va. Indagate, studiate, proponete soluzioni, escogitate rimedi...».

Da quell'epoca i commissari sono al lavoro. Ma quello che vi ha di singolare e di caratteristico in questa commissione i cui membri — e sono ventuno — sono unanimi nel riconoscere che il vecchio sistema carcerario è fallito (sia per quanto riguarda la sicurezza che si attendeva dall'apparato afflittivo, sia per quanto riflette il ricupero operabile tra il materiale umano ammassato), non è solo il ritmo con cui procedono i lavori, ma i criteri coi quali i commissari sono stati prescelti. Fanno parte della commissione, insieme a magistrati, criminologi, medici ed esperti, alcuni parlamentari: con due deputatesse, le on.li Maria Federici (D. C.) e Teresa Mattei (P. C.), gli on. Bastianetti (D. C.), Pertini (P. S.) e Minio (P. C.). Ora questi due ultimi sono stati largamente perseguitati dal regime fascista ed hanno a lungo sperimentato le amarezze del carcere. Per più di undici anni l'on. Minio è stato detenuto a Pianosa, l'isola dove erano avviati i reclusi colpiti da forme tubercolari. E' la prima volta che in un consesso di riformatori si fa posto a chi può esprimere un parere fondato sull'esperienza personale e diretta. E questo è tipicamente democratico, così come è un punto d'onore per la democrazia affrontare e risolvere umanamente, civilmente, il vecchio e spinoso problema penitenziario.

Francesco Argenta

Il mistero di una diva scomparsa dal piroscafo

Southampton, 25 ottobre.

Non appena il transatlantico «Durban Castle» proveniente dalla Città del Capo ha oggi attraccato alle banchine di Southampton, gli agenti dello Scotland Yard sono saliti a bordo per iniziare le indagini sulla misteriosa scomparsa dell'attrice ventunenne Helen Gibson detta «La gaia».

La sera del 17 ottobre essa aveva partecipato ad un ballo con il pugile britannico Eric Boon, poi, finito il trattenimento, si era ritirata nella propria cabina. Qualcuno asserisce di aver udito verso l'alba dei rumori e un tonfo come di un vassoio che cada. Nessuno però aveva fatto caso, sino a quando i camerieri, entrati nella cabina, constatavano che l'attrice era scomparsa. Il finestrino era stato lasciato aperto e sul guanciale apparivano chiazze di sangue. I vestiti erano tutti al proprio posto; mancavano solo l'abito da sera e la camicia da notte.

Eric Boon, interrogato, ha asserito di aver appreso a Johannesburg la notizia che la ragazza, chiusa la stagione teatrale, stava imbarcandosi a Città del Capo per tornare al suo paese d'origine in Inghilterra. «E' stato un puro caso — egli ha detto — che sia capitato sulla stessa nave benchè fossi partito subito con l'intenzione di seguirla».

Un amico facoltoso aveva offerto il viaggio alla signorina ed i sospetti della polizia cadono su questo individuo che, verosimilmente, ingelosito dall'assiduità del pugile avrà voluto sottrarre la ragazza al suo rivale. In un eccesso di gelosia deve aver ucciso la giovane attrice facendone poi scomparire il cadavere

GIORNATA DI GRANDI AVVENIMENTI SPORTIVI

L'incontro Torino-Juventus

Si rinnova l'appassionante duello tra avversari che si stimano e si temono

Le città «doppie» sono quattro in Italia. «Doppie» calcisticamente parlando; «bilingui», come diceva un umorista, perchè il tifo vi è parlato in due idiomi differenti. Genova, Torino, Milano, Roma. In tre di questi quattro grandi centri le due squadre locali sono costrette a giuocare regolarmente su uno stesso campo (il che non è una gran bella cosa): a Genova perchè l'altro recinto è stato distrutto dai bombardamenti; a Roma perchè, dopo che uno dei due terreni è stato venduto, ne rimane che l'altro, per nettamente insufficiente; a Milano perchè, per ragioni di capienza, l'Arena è stata posta in quarantena. Torino sola ha due campi: ma per Torino-Juventus fa eccezione all'eccezione.

Comune alle quattro città è l'affetto di cui i sostenitori, nei due campi in cui sono divisi, circondano le loro squadre. Diverso nelle quattro città l'atteggiamento quando i due campi si devono incontrare su uno stesso... campo. A Roma la cosa prende aspetto più verboso: motteggi, sfottimenti, parole a fiumi; a Genova l'atteggiamento ha aspetti più duri, più angolosi con netta demarcazione fra i due partiti; a Milano l'urto è più riservato ad una determinata categoria di persone, e risulta se non smorzato, attutito da una massa che, pur non essendo neutrale, non parteggia. La vera rivalità è prerogativa di Torino: rivalità forte, decisa, che dura 12 mesi all'anno e che va in tale, e di cui l'incontro fra le due squadre non è che un episodio. La contraddistingue l'irriconciliabilità, per cui è inconcepibile od imperdonabile che un granata diventi bianconero o viceversa. Ne su qualche cosa la Nazionale, in certe occasioni, di questa rivalità.

Eppure l'urto fra i due rivali cittadini dà luogo a Torino a miglior giuoco che negli altri centri. E' tecnicamente il più interessante. Forse perchè la rivalità fra i giuocatori delle due parti è puramente tecnica e monda da quelle esagerazioni che sono caratteristiche di chi il giuoco lo pratica solo colla lingua: si stimano ed apprezzano a vicenda, i giuocatori. Granata e bianconeri, incontrandosi, hanno spesso dato luogo, in questi ultimi tempi, a gare fra le più belle, stilisticamente parlando, di tutto il campionato. Anche per la quantità di elementi di elevata classe che da anni formano l'ossatura delle due compagini. Quando i giuocatori sanno astrarsi dall'ambiente, e considerano la prova come un'occasione per dimostrare quanto di meglio individualmente e collettivamente essi sanno fare, allora il giuoco sale di livello, sospinto dalla sua forza intrinseca va in alto, libero da pastoie non naturali rifulge. E vince chi ha migliori e maggiori risorse di tecnica e d'intelligenza. E' quello che bisogna augurarsi che si verifichi anche stavolta. Non v'è ragione perchè non avvenga.

VITTORIO POZZO

TORINO
Bacigalupo
Ballarin Rigamonti Maroso
Grezar Castigliano
Menti Loik Gabetto (Fabian) Mazzola Ferraris
Allo Stadio ● ore 14,30
Cergoli Sentimenti II Boniperti [illegible] Hansen
Grosso Angeleri
[illegible] Parola [illegible]
Sentimenti IV
JUVENTUS

Il trotto a Mirafiori

Riunione interessante essenzialmente per il Premio Pinerolo (lire 300.000, m. 2050) che avrà sette partenti, tra i quali i due americani Mighty Ned ed Austin Hanover, che partiranno a 2050. Il campo sarà completato da Cariddi Ilona, Magione, Oro, Sanmartino, che partiranno a 2000. Mighty Ned, per quanto sia alla sua prima corsa italiana, gode il favore del pronostico davanti ad Austin Hanover. Cariddi potrebbe inquietare i due americani. Per le altre prove, tutte ben fornite di partenti, ad eccezione della prima, indichiamo: Premio Castello di Caluso (L. 100 mila, m. 2000): Alson, Meriggio; Premio Bessanese (classe L. 80.000, m. 2100): Nivoletta, Egeo, Meriggio-ne; Premio Castello di Chambave (L. 80.000, m. 2000): Calerura, Borgina, Luterina; Premio Borbore (Ascendente, L. 80.000, m. 2100): Severino, Pisauro, Stilone; Premio Castello di Malgrà (L. 100.000, metri 2100): Intra, Dedalio, April Follie; Premio Tanaro (Discendente, L. 100.000, m. 2000): Scuderia Cantù (Ansaldo, Italiano, Zerbolo), Delfo The Great, Alpigiano.

La prima corsa ha inizio alle 14,30 e la settima ed ultima alle 17.

Primo Carnera e Toni Galento hanno firmato un contratto per un incontro di lotta che sarà disputato a New Ark il 7 novembre.

E' giunto ieri a Roma l'ultimo acquisto giallorosso. Si tratta dell'ungherese Szengeller, che più volte giocò nelle file della nazionale magiara. Egli sarà in campo oggi contro l'Atalanta.

Il Giro della Lombardia

La parola ai grandi campioni che scrutano il cielo e fanno previsioni per la gara

(Dal nostro inviato)

Milano, 25 ottobre.

L'autunno ha fatto un brutto voltafaccia al Giro di Lombardia. Sembrava lo guardasse col sereno, limpido e fresco delle sue più belle ottobrate, promettergli tutti i suoi favori, assecondarlo con le più liete previsioni, e invece, all'improvviso, s'è fatto arcigno e buio e oggi minaccia alla gara un quadro e un ambiente rigido e acquoso. Non occorre dire che questo cambiamento fa tutt'altro che piacere alla maggioranza dei corridori che sanno che brutti scherzi possono fare il freddo e la umidità. Coppi se ne fa qualche cosa dopo la Sanremo di quest'anno e Bartali, invece, pensa in cuor suo tutto il contrario.

Le operazioni di punzonatura si sono svolte alla Gazzetta dello Sport. Nonostante il lento e intermittente stillicidio, la folla non ha voluto perdere l'occasione di salutare i suoi campioni e di fare conoscenza con quelli stranieri, scesi in Italia in forze e con ferme intenzioni. Fra costoro la più viva curiosità l'ha destata il francese Robic, vincitore del «Tour», un omino alto come un tappo, lo, al quale non dareste quattro soldi come corridore e che pure ho visto arrampicarsi da scoiattolo sull'Izoard e sul Tourmalet. Tutti i suoi connazionali sono d'accordo nel dire che Robic sarà l'osso francese più duro per Coppi e Bartali. Un tipo interessante per chi non lo conoscesse, è pure Lazarides, un altro scorbio d'atleta che deve alla sua leggerezza da libellula il saper «volare» sulle salite.

Ed ora state a sentire quelle che sono riuscito a strappare a questi signori nelle rapide interviste concesse nella pressante confusione del convegno.

Coppi: «Questo tempo non è di mio gusto. Il Ghisallo è di quelle salite dure sulle quali non è facile staccare Bartali. E in volata Dio sa quello che può succedere!».

Bartali: «Questa volta mi pare di essere a posto. Se dopo il Ghisallo saremo solo io e lui (ed intendeva dire Coppi) non spetterà a me tirare. Tutti dicono che il grande passista è lui! Ma l'arrivo all'Arena, con quella pista in terra, non mi va proprio giù!...».

Robic: «Il Ghisallo sì, è duro, ma non troppo; e poi è corto. Ma io non l'ho visto tutto perchè l'altro giorno, a metà, ho sbagliato strada. Mi domandate se spero di vincere? Ma certo; io non vado mai dove sono sicuro di perdere».

Schotte: «Ah, se non ci fosse il Ghisallo!».

Maes: «L'altro giorno sul Ghisallo mi pareva di essere sul Col d'Aspin. Niente di eccezionale: però, alla mia età!...».

Idée: «Sono pronto. Questa volta con dieci rapporti spero di fare anch'io la salita in bicicletta e se sarò con i primi all'arrivo, non è escluso non possa intascare le cinquantamila lire destinate a chi vince per la prima volta il Giro di Lombardia».

Ronconi (è sposo da tre giorni ma ha rinviato... la luna di miele a domenica sera): «Mi sento in forma ma da qualche giorno lo stomaco non funziona come vorrei».

Leoni (lui ha preferito rinviare le nozze a giovedì e forse ha fatto meglio...): «Io, Servadei e Vicini non saremo che gregari di Coppi. Però se dovessi mettere lo zampino nella volata...».

G. AMBROSINI

L'affare Bruneri-Canella

L'ergastolano Cortuso denuncia dieci persone

Verona, 25 ottobre.

Si è sparsa voce che l'ergastolano Vittorio Cortuso, del quale più volte si è parlato a proposito di un memoriale sul quale si basa una richiesta di revisione del famoso processo Bruneri-Canella, abbia presentato denuncia al Procuratore della Repubblica di Firenze contro padre Gemelli, il conte della Torre, l'ex-console Brandimarte e altre sette persone che testimoniarono in modo da indurre la magistratura a riconoscere nel ricoverato di Collegno il tipografo Mario Bruneri.

Confessa un delitto sotto l'effetto della narcosi

Parma, 25 ottobre.

Il 8 ottobre 1945, rincasando verso mezzanotte, il signor Abner Pasini, abitante a Trecasali, sorprendeva i ladri che stavano rubando le gomme della sua auto e ingaggiava con loro una furibonda lotta. I malfattori finivano per freddarlo con cinque colpi di pistola.

Le indagini per scoprire gli autori dell'efferato delitto furono vane, ma in questi ultimi giorni un ergastolano, tale Tosi Alceste di Salsomaggiore, attualmente internato nel penitenziario di Porto Azzurro, ha confessato di avere partecipato all'assassinio.

Oltre alla confessione del Tosi, pare che la polizia sia intanto venuta a conoscenza di un altro importante elemento per l'identificazione dei colpevoli. Infatti risulta che un individuo, già sfollato a Trecasali al tempo del delitto, sottoposto in questi giorni ad operazione chirurgica, sotto l'effetto della narcosi, abbia parlato del crimine, asserendo di avervi partecipato, senza tuttavia sparare.

RAI
RADIO ITALIANA
autunno-inverno 1947-1948

OPERA LIRICA
dagli studi: «Il Conte Ory» di G. Rossini, «La serva padrona» di G. B. Pergolesi, «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti, «Zazà» di R. Leoncavallo, «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni
dai teatri: dalla «Scala» di Milano, dall'«Opera» di Roma, dal «Comunale» di Bologna, dalla «Fenice» di Venezia, dal «San Carlo» di Napoli

CONCERTI SINFONICI
durante il giro artistico dell'Orchestra Sinfonica di Torino della Radio Italiana:
LONDRA: dal Covent Garden, dall'Albert Hall, dagli Studi della B. B. C.
BRUXELLES: dal «Palais des Beaux Arts»
MILANO: dalla «Scala»
direttori: Mario Rossi e Alberto Erede
solisti: Arturo Benedetti Michelangeli e Pietro Scarpini
dal «Conservatorio G. Verdi» di Torino:
direttori: Franz André, Ernest Bour, Guido Cantelli, Desiré Defauw, Roger Desormière, D. E. Inghelbrecht, Armando La Rosa Parodi, Igor Markevitch, Darius Milhaud, Francesco Molinari Pradelli, Antonio Pedrotti, Fernando Previtali, Mario Rossi, Paul Sacher, Nino Sanzogno, Hermann Scherchen, Karl Schuricht
solisti: Arturo Benedetti Michelangeli, Alfred Cortot, Duo Gorini-Lorenzi, Arthur Grumiaux, Dimitry Markevitch, Nicolaj Orloff

CONCERTI SINFONICO-VOCALI
con la partecipazione di: Gino Bechi, Maria Caniglia, Margherita Carosio, Alessandro De Sved, Giuseppe Di Stefano, Germana Di Giulio, Cloe Elmo, Maddalena Favero, Onelia Fineschi, Beniamino Gigli, Rina Gigli, Tito Gobbi, Giovanni Malipiero, Gaetano Masini, Lina Pagliughi, Tancredi Pasero, Adriana Perris, Giacinto Prandelli, Tito Schipa, Ebe Stignani, Carlo Tagliabue, Ramon Vinay

CONCERTI DI MUSICA DA CAMERA
Quartetto d'archi di Radio Roma, Quartetto d'archi di Radio Torino, Gruppo strumentale da camera

SELEZIONI DI OPERETTE, ORCHESTRE DI GENERE VARIO, DA BALLO, COMPLESSI DA RIVISTA
diretti da: Pippo Barzizza, Francesco Ferrari, Cesare Gallino, Beppe Mojetta, Ernesto Nicelli, Tito Petralia, Carlo Zeme, ecc.

PROSA
«La Sera delle novità» dodici commedie inedite, giudicate e premiate dagli ascoltatori, interpretate dai più noti attori del teatro italiano, scritte dai maggiori autori italiani viventi, fra cui: Ugo Betti, Gaspare Cataldo, Aldo De Benedetti, Sabatino Lopez, Nicola Manzari, Leopoldo Trieste, ed altri - Teatro Popolare - Teatro dei Ragazzi

RIVISTE E VARIETÀ
RIVISTE MUSICALI
RUBRICHE VARIE: Botta e risposta, Arcobaleno, Sette giorni a Milano e altrove, Il Milione, Spaccio a tre [illegible], L'ora di tutti

SERVIZI D'INFORMAZIONE
GIORNALE RADIO: 6 edizioni quotidiane, Oggi a Montecitorio, Rassegna della stampa estera
RUBRICHE CULTURALI: L'Università Internazionale «G. Marconi», Il contemporaneo, Il convegno dei cinque, Oggi si discute di..., L'approdo, La discussione è aperta su..., La Radio per la Scuola, Pomeriggio musicale
RUBRICHE SPORTIVE: Radiocronache delle partite del Campionato di Calcio e dei principali avvenimenti sportivi nazionali e internazionali

NUOVI MAGAZZINI O.V.E.R.
Via Riberi 6, angolo via Gaudenzio Ferrari
(Traversale di via Rossini altezza Teatro Lirico)
A TUTTI TUTTO A RATE
Tessuti - Pellicce - Impermeabili - Cucine economiche - Elettrodomestici - Radio - Biciclette - Articoli sportivi - Fisarmoniche
Macchine da scrivere e da cucire
Consegne pronte - Convenienza assoluta nei prezzi
VISITATECI!

Tutte le gentili Signore sono pregate di visitare l'Esposizione dei nuovi modelli e confezioni che presenta la
PELLICCERIA CARLO COMUNE
PIAZZA CASTELLO, 161 (quasi angolo via Garibaldi)
piano 1° - Telefono 48-008

ADIGE RIMORCHI
IL PRODOTTO DI CLASSE
Rappresentante Piemonte e Liguria DITTA F. BRUNO Via Melchior Gioia 11 Tel. 45-321 - TORINO
Costruzione SIAI - MARCHETTI - Sesto Calende

MOBILI A RATE
DI LUSSO E COMUNI
MOBILIFICI:
Villaggio: via Lagrange 43 Telefono 40-353
[illegible]: v. M. Cristina 22 Telefono 61-300
Milano: Corso Vercelli, 64 Telefono 30-040

Natale in nordafrica
Crociera
GENOVA - CANNES - ALGERI - BISERTA (TUNISI) - TRIPOLI - MALTA - NAPOLI - GENOVA
M/N SOBIESKI
GDYNIA AMERICA LINE
F.lli Cosulich
AGENTI GENERALI
PRIMA CLASSE - CLASSE TURISTICA
Prenotazioni presso le Agenzie di Viaggi

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)